

IL BARBACIAN

AGOSTO 1963 • NUMERO UNICO EDITO DALLA «PRO SPILIMBERGO» ASSOCIAZIONE TURISTICO - CULTURALE • REDAZIONE: EX PALAZZO COMUNALE - TEL. 2274

editoriale

Il «barbaciàn», rappresentava, nei fantasiosi tempi passati, il muro di difesa del Castello e ad un tempo la pedana di osservazione abbracciante la piana tra i due fiumi, in mezzo ai quali è adagiata la nostra cittadina.

Difesa delle tradizioni di popolo e dei valori culturali ed artistici, vuol essere, ad un tempo, il nostro foglio, e sguardo d'orizzonte sui possibili sviluppi economici e strutturali dello Spilimberghese.

Chè non crediamo che l'azione della «Pro Spilimbergo» debba contenersi solo nell'organizzazione delle feste agostane, ma deve essere viva e operante in continuità: non limitare l'attività verso un solo settore, ma esser presente per promuovere convegni, agitare problemi, accogliere ogni idea aperta alle necessità del momento per lo sviluppo culturale ed economico della zona.

E' nostro vivo intendimento, a tale scopo, collaborare con quanti hanno sinceramente a cuore l'avvenire dello Spilimberghese. Ci conforta il fatto che l'Amministrazione Comunale è pienamente allineata ed ascolta con responsabile attenzione la nostra voce e ci favorisce nel nostro lavoro. Ci compiaciamo pure nel sentirci compresi e sorretti dal mondo della Scuola, sicchè le giovani generazioni, che hanno quello entusiasmo effervescente e vivo della migliore età, rappresentano già per noi il buon lievito per una efficace attività di propaganda.

E a tutti ripetiamo l'appello di collaborazione sincera: solo dalla molteplicità di vedute, dall'apparente discordanza di idee, ne deriverà una risultante più ampia e completa, che sia la sintesi di quanto e come meglio operare per toglierci da quel senso di immobilismo strutturale che comprime l'economia del nostro Mandamento.

Allargare gli orizzonti di lavoro è necessario, e, abbattendo ogni concetto di paesano campanilismo, tutto lo Spilimberghese deve unirsi nello sforzo di rinascita.

Ci sono state elargite dalla natura bellezze degne di sicura possibilità turistica, ma le nostre colline, ricche di colori e di maestosi orizzonti, assistono continuamente all'esodo di tanti figli e domina su loro un silenzio di uomini e di cose. Vorremmo che si ripopolassero e che non ci fosse più chi parte, ma, una volta tanto, chi vi giunge, accolto con la tradizionale ospitalità friulana, attraverso una intelligente e coordinata attrezzatura turistica, ricettiva e ricreativa.

Tutto questo può essere possibile, se si riesce a creare mediante un intendimento comune di sforzi, una coordinazione programmata di lavoro, con la collaborazione di ogni nucleo responsabile. Creare un piano di lavoro, bisogna, concreto e dettagliato per un moderno lancio turistico della nostra zona, che è, ricordiamocelo bene, ricchissima di bellezze naturali e paesaggistiche. E' un campo, non lo neghiamo, ricco di difficoltà, impegnativo, che richiede un non comune sforzo finanziario: ma è questione vitale: per la nostra montagna si profila la possibilità del suo totale abban-

dono. Questa apocalittica visione deve render pensoso ognuno di noi.

Spilimbergo, si sa, è grosso centro commerciale ed è dalle sue valli che trae continua linfa. L'economia della nostra montagna condiziona in definitiva, ricordiamocelo, l'economia di Spilimbergo.

Nuovi orizzonti, quindi, comprendenti l'intera comunità Spilimberghese, che ha, in effetti, caratteristiche proprie, non solo di economia, ma anche di tradizione e cultura.

Sparsi qua e là, conserviamo dei veri tesori d'arte che purtroppo sono ignorati o misconosciuti dai più. I Pittori, che agirono in Spilimbergo castellana, lasciarono tracce magnifiche del loro pennello nelle Chiese e nelle Cappelle delle contrade, di modo che, chi volesse, ad es.: avvicinarsi a Giovanni da Tolmezzo, al Pordenone, all'Amalteo, al Pilacorte (nel campo dei lapicidi) sarà bene che, visitato Spilimbergo, si spinga a S. Giorgio, a Gaio, a Travesio, a Valeriano, a Pinzano e conoscerà dei capolavori d'arte degni di maggior ricordo e di miglior sorte. C'è a Valeriano, per citare un esempio, la Cappella dei Battuti, che è uno scrigno di tesori pittorici e rappresenta essa sola metà di vivo interesse.

Tutti questi valori, che sono la testimonianza non solo della grande arte nostrana ma anche dell'amore dei nostri padri per le cose belle, debbono essere conservati con amore e fatti conoscere ai più.

Si dovrà suggerire un itinerario di arte e di natura, che abbracci, con Spilimbergo, tutta la zona attorno ai due fiumi, così dolce così ridente così intimamente «friulana». Un itinerario quanto mai vario, aperto ad ogni angolo da spaziosi orizzonti, che, a Clauzetto, abbracciano addirittura i due mari da S. Giusto a S. Marco, a Tramonti dominano sulle creste carniche, evocatrici di eroiche leggende dei nostri meravigliosi Alpini, a Pielungo hanno il fascino dei maestosi silenzi, a Pinzano si spezzano nella stretta imponente del grande Fiume.

Itinerario, il nostro, interessante anche per i raffinati che potranno a Castelnovo, gustare uno squisito aureo calice derivante dal succo dei degradanti vigneti locali.

E per tutti l'ospitalità cordiale e spontanea della nostra gente, usa purtroppo a sopportar pesi e fatiche, che saprà rispondere con entusiasmo ove essa veda aprirsi una possibilità di risveglio economico.

Al lavoro, dunque, per un nuovo orizzonte di rinascita della Comunità Spilimberghese.

«Il Barbaciàn»

Se il consenso dei lettori, vicini e lontani, non mancherà, questo «numero-unico» si trasformerà, necessariamente riveduto e migliorato, in un periodico aperto alla collaborazione di tutti e attraverso cui vengano dibattuti i più vari problemi della Comunità Spilimberghese.

Scriveteci!

- SPILIMBERGO VERSO UN DOMANI MIGLIORE -

PROSPETTIVE D'INDIRIZZO INDUSTRIALE

La zona di Spilimbergo non è stata mai (e certo non lo è ancora) tra quelle beneficiate dal sorgere di nuove imprese industriali che tanto favorirebbero un positivo incremento economico e, soprattutto, l'occupazione di notevoli forze lavorative — nostra reale ricchezza — attualmente in costante fase di emigrazione in Italia ed all'Estero.

SITUAZIONE AL 1953.

In un suo pregevole lavoro il dott.

Praticamente, agli effetti industriali veri e propri, questo settore ormai non esiste né ci sono prospettive per l'avvenire.

Per quanto riguarda il secondo settore, il dr. Collesan pone l'accento (e non ha certamente errato) sull'allora ancor modesta Scuola Mosaicisti del Friuli, sorta nel 1921 in condizioni di vera cenerentola, affermatasi poi positivamente sino a diventare oggi un seminario di artisti e di operai parte dei quali, sulle orme di corag-

parte integrante del compendio didattico e dell'insegnamento e serve cioè alle esercitazioni pratiche degli allievi con la produzione di lavori in musaico) nel 1953 era già in discreta attività una fabbrica di smalti vetrosi, l'IRMA, ove avevano trovato occupazione 25 lavoratori (oggi detti lavoratori superano i 180 in uno stabilimento ampliato e moderno) e si contavano inoltre industrie per la fabbricazione di mattonelle, piastrelle per pavimenti e da parete, manufatti di cemento ecc.; per



Ferruccio Collesan («Spilimbergo centro di attrazione economica» - 1953) delimitava in due soli settori — ed erano allora veramente i soli — le attività industriali: a) Industria della seta; b) Industria del terrazzo e del mosaico.

Tutti conoscono la sorte riservata al primo settore: produzione della seta. Il Collesan ricorda che nel 1870 funzionavano a Spilimbergo 12 filande ove lavoravano 362 persone, delle quali 136 tutto l'anno. Nel 1953 avevamo una sola filanda, due stabilimenti bacologici, un essiccatoio bozzoli.

Oggi anche quella sola filanda non lavora più; l'Essiccatoio neppure; restano in attività i due stabilimenti bacologici.

giosi maestri del tempo passato, hanno fatto rinascere e stanno facendo rifiorire un po' ovunque nel mondo, l'arte del mosaico. Nella Scuola funziona il ramo cemento-terrazzo che non è un'appendice, ma ne costituisce parte integrante e prepara maestranze qualificate. Dalla bellissima Scuola, attingono abbondantemente imprese di terrazzi e lo stesso artigiano — in via di consolante sviluppo anche da noi — che conta decine e decine di piccoli stabilimenti destinati ad un sicuro, fiorente avvenire.

Accanto a queste due industrie (la seconda «industria» è tale per modo di dire, dato il suo prevalente carattere scolastico ove il laboratorio, come dice appunto il Collesan, fa

la distillazione di liquori, per la lavorazione del legno; alcune officine meccaniche artigiane di vario tipo bene attrezzate, una tipografia, una fornace di calce ecc. A Tauriano, poi, funzionava e funziona tutt'oggi un'industria per carico e scarico di esplosivi e per la costruzione di serramenti. Nella sua minuta e diligente analisi il dr. Collesan sottolinea ancora l'esistenza di numerose altre piccole attività artigiane.

DAL 1953 AD OGGI.

Dopo il 1953 è sorta un'industria per le conserve alimentari.

Cav. Antonio De Rosa
Sindaco di Spilimbergo

(continua a pag. 2)

L'ECONOMIA DEL MANDAMENTO DI SPILIMBERGO NELL'AMBITO DELL'ISTITUTO REGIONALE

- Un Comitato per lo studio dei problemi del Mandamento -

L'approssimarsi dell'entrata in funzione dell'Istituto Regionale che, all'art. 50 dello Statuto recentemente approvato, prevede che lo Stato assegnerà alla Regione contributi speciali per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, rende manifesta l'opportunità che la Comunità dello Spilimberghese, comprendente i Comuni del Mandamento e quelli che economicamente gravitano sul Capoluogo del Mandamento stesso, predisponga uno studio per la rinascita economica e sociale del proprio comprensorio.

È necessario, infatti, rilevare e coordinare le possibilità economiche delle diverse zone, pianura, collina e montagna del nostro Mandamento con l'accoglimento del principio che ogni zona ha possibilità di sviluppo e concorre allo sviluppo economico dell'intero Mandamento. Sarà così possibile, valendosi dell'esperienza diretta delle persone qualificate locali, che conoscono profondamente gli aspetti della nostra economia depressa, vita, costumi ed usanze della nostra popolazione, comporre democraticamente quel piano per lo sviluppo economico che, attraverso le realizzazioni pubbliche e private, determini migliori condizioni di vita civile per la nostra gente.

Per il raggiungimento di tali finalità è necessario che la Comunità dello

Spilimberghese predisponga, mediante un apposito Comitato di Studio, un programma che, partendo dalle attuali condizioni, definisca quali siano gli interventi necessari al fine di assicurare lo sviluppo di quelle attività economiche e sociali di primaria importanza, atte a determinare con il miglioramento del reddito l'arresto ed il progressivo riassorbimento e stabilizzazione in loco delle forze valide di lavoro che attualmente emigrano.

Una tale programmazione, che avrà lo scopo di coordinare l'iniziativa privata con l'intervento dello Stato e della Regione, sarà un prezioso contributo di Studio che la Comunità darà all'Istituto Regionale allorchè questo predisporrà il piano regionale di sviluppo economico dianzi accennato.

Il compito, pertanto, del Comitato di Studio che la Comunità dovrà insediare è quello di individuare le possibilità di sviluppo di attività produttive vitali e durature e di stabilire un criterio di priorità nell'attuazione delle opere programmate, in relazione allo sviluppo di reddito che queste saranno capaci di determinare in breve spazio di tempo.

Una volta che tale piano sarà accettato dall'Istituto Regionale ed inserito nel piano Regionale stesso, sarà necessario assicurare rapidità e snellezza nella decisione e nell'attuazione degli

interventi previsti e nell'utilizzo dei fondi stanziati a tale scopo; sarà questo un compito di primaria importanza degli organi responsabili regionali. A prescindere da quelli che dovrebbero essere i provvedimenti di carattere statale e regionale, vivamente attesi dalle nostre genti e che dovrebbero riguardare: l'esenzione fiscale a favore di tutte le aziende coltivatrici dirette che operano in montagna, il risanamento dei bilanci dei comuni montani devolvendo a questi nuove entrate statali, massiccio finanziamento per un piano generale di rimboscimento, che rappresenta la unica soluzione economica per vaste zone dell'alta montagna, ritengo opportuno fissare in linea generale i principali argomenti riguardanti la formazione di tale programma.

1°) Studiare attentamente i problemi della viabilità generale del Mandamento in collegamento con quella provinciale e regionale tenendo conto dell'importanza e degli incentivi che questa determina, oltre che per lo sviluppo edilizio dei centri residenziali, anche e soprattutto per i favorevoli aspetti economici conseguenti.

2°) Determinare una politica di interventi per la zona montana e collinare tenendo presente che per le zone di

Sen. dott. (ing. Attilio Zannier
(continua a pag. 2)

PROSPETTIVE di indirizzo industriale

(continua da pag. 1)

Ho rilevato tutto ciò allo scopo di dimostrare come Spilimbergo, anche se sprovvista della cosiddetta «grande industria», non è seconda a nessuno per spirito d'iniziativa ed ha posto le premesse, fin dal primo dopoguerra, per un incremento maggiore in un prossimo avvenire.

Tale mia affermazione trova suffragio in uno studio recentissimo (1962) dell'Associazione degli Industriali di Udine dal quale risulta che nel Comune operano 22 industrie associate, che assorbono complessivamente 587 unità lavorative così distribuite:

Industrie alimentari	53 unità
» edili	386 »
» metalmeccaniche	65 »
» chimiche	30 »
» grafiche e carta	5 »
» del legno	14 »
» autotrasporti	34 »

e che occupano una superficie totale di mq. 134.300 (dei quali 24.800 coperti) così ripartita:

Industrie alimentari	23.000 mq.
» edili	45.000 »
» metalmeccaniche	36.000 »
» chimiche	20.300 »
» del legno	10.000 »

Se si tiene conto delle Ditte operanti nel Mandamento, si ottengono 759 unità lavorative e una superficie totale di 176.300 mq. dei quali 30.500 coperti.

Per arrivare ad un incremento industriale della zona, occorre però disporre di un'area da destinarsi ai nuovi impianti ed all'eventuale trasferimento delle ditte dal centro cittadino.

INTERVENTI DEL COMUNE.

Quale l'intervento efficace ed immediato del Comune?

Oltre al cospicuo contributo annuale per la Scuola di Mosaico, nel settembre del 1962 il Consiglio deliberava:

a) l'esenzione dal pagamento delle imposte di consumo sia per l'impianto di nuove industrie, come per le ditte a carattere artigiano e le aziende commerciali che provvederanno a rinnovare oppure ad ingrandire gli impianti e le costruzioni destinati a fini di attività lavorative. L'esenzione riguarda tanto i materiali da costruzione quanto le attrezzature ed i macchinari;

b) il contributo per l'acquisto delle aree di terreno occorrenti fino ad un importo massimo di 2 milioni; tale contributo è subordinato alla garanzia che vengano occupati come minimo 30 operai, entro cinque anni, pena la restituzione dell'importo al Comune con gli interessi legali dal giorno della concessione a quello della restituzione;

c) lo svincolo della restituzione soltanto dopo quindici anni di efficiente funzionamento con rispetto alle norme anzidette.

Non si tratta certo d'interventi massicci, data la situazione finanziaria del Comune ed i vincoli legali che non consentono molto di più, ma il gesto costituisce un atto di buona volontà del quale hanno già beneficiato alcune imprese industriali di recente istituzione.

Altro intervento è quello dell'acquisizione dell'area nella zona che dovrà essere vera e propria (zona industriale) come sarà prevista dal piano di fabbricazione in corso di studio. Tale recente provvedimento, darà al Comune la possibilità di offrire gratuitamente o semigratuitamente le aree occorrenti a nuove industrie.

La zona sorge sulla sinistra e sulla destra del torrente Cosa, in via Tauriano, e si estende fino a Barbaiano; è zona prossima alla nuova strada di circoscrizione ed a diretto contatto con la provinciale Spilimbergo-Vivaro.

L'Amministrazione comunale ha già dotato detta area della rete idrica, e con il suo contributo finanziario, avrà tra poco anche la rete elettrica per illuminazione e per la forza motrice.

Occorre poi tenere presente che sono in effettivo corso di applicazione i benefici fiscali previsti dall'art. 8 della legge 29-7-1957 n. 635 sulle aree depresse.

I limiti concessi da un articolo, non consentono di illustrare il problema nella sua interezza e nella sua portata; il poco che ho indicato basta però a dimostrare come le premesse poste fin dal primo dopoguerra 1915-18, non sono venute meno, ma hanno anzi trovato terreno favorevole per un graduale, positivo sviluppo.

Ed oggi affiora la ragionata fiducia che la zona prescelta ospiterà in un avvenire non lontano anche il «grande complesso» industriale se il Comune, i Cittadini, i Complessi già esistenti nell'ambito della nuova Regione e del nuovo Circondario, le Autorità ed i nostri Parlamentari saranno uniti e concordi nell'impegno di favorire il risorgere del nostro centro e del Mandamento a vita rigogliosa, togliendoli così dalla depressione in cui versano appunto per la mancanza di adeguati nuclei industriali.

Dal canto suo l'Amministrazione comunale (per quanto potrà) si mette subito a completa disposizione degli uomini di buona volontà e di iniziativa.

Cav. Antonio De Rosa
Sindaco di Spilimbergo



IL DUOMO DI SPILIMBERGO
(disegno di Ivano Zavagno)

L'ECONOMIA DEL MANDAMENTO

(continua da pag. 1)

alta montagna ogni opera di trasformazione fondiaria generalmente determina una spesa che non trova rispondenza in un relativo aumento di reddito. In tali zone il bosco deve ritornare sovrano come sola forma di investimento economico. Potenziare, inoltre, il patrimonio zootecnico attraverso la costituzione di cooperative e la costruzione di stalle sociali da svilupparsi dove sia possibile una razionale introduzione di mezzi meccanici per una economica fienazione. I terreni che non potranno essere lavorati con mezzi meccanici, dovranno essere, secondo la loro natura, adibiti a pascolo od a rimboschimento.

Sempre nel settore dell'economia montana, oltre al problema della commassazione e ricomposizione fondiaria ai fini di costituire unità di conduzioni economiche, si deve, a mio avviso, affrontare con coraggio il problema della pianificazione ecologica che ha per obiettivo finale di assicurare all'uomo sufficienti condizioni di reddito in località dove siano possibili forme di civile convivenza. Occorrerà, infatti, avere il coraggio di abbandonare quei borghi che non avendo nessuna prospettiva di miglioramento di reddito, non offrono, né saranno in grado di offrire, nonostante investimenti statali o di altri enti, condizioni di vita migliore.

3°) Altro fondamentale problema riguarda l'economia lattiero-casearia della zona, già in grave crisi ed irrimediabilmente destinata al fallimento, qualora non si addingenga all'industrializzazione di questo settore mediante la costruzione di un caseificio modernamente attrezzato nel quale si possa accentrare la lavorazione di tutto il latte della zona allo scopo di poter mettere sul mercato prodotti di qualità pregiata tali da fronteggiare degnamente la concorrenza. Il frazionamento, infatti, in un numero enorme di piccoli e vecchi caseifici, la mancanza di un criterio razionale ed unitario nella scelta delle produzioni cui adibire il latte e la primitività stessa dei metodi di lavorazione, determinano una situazione assolutamente anacronistica, insostenibile sul piano economico e su quello della competitività del prodotto.

4°) Nel quadro del programma di fabbricazione in corso di progettazione da parte del Comune di Spilimbergo per un risveglio economico non solo del Comune ma del Mandamento e località viciniori, si rende necessaria la creazione di una zona industriale che favorisca, con i benefici delle vigenti leggi in materia e delle provvidenze della futura regione, uno sviluppo dell'economia locale e mandamentale con l'insediamento di nuove attività industriali ed artigiane così da poter integrare il modesto reddito che potrà fornire una riordinata economia agricola. Lodevole, pertanto, è la iniziativa presa dal Comune di Spilimbergo tendente all'acquisizione di un'ampia superficie da destinarsi a tal fine, opportunamente servita di strade, acqua e luce. L'assegnazione infine, di contributi in relazione ai posti di lavoro di nuova istituzione, l'esenzione delle imposte di consumo sui materiali da costruzione e le agevolazioni fiscali, previste dalla legge n. 635 attualmente riconosciute anche al Comune di Spilimbergo, favoriranno un avvio di industrializzazione di questo già importante centro commerciale.

La prevista zona industriale dello Spilimberghese, che accoglierà prossi-

mamente le prime iniziative, sarà servita dalla nuova variante stradale del Capoluogo di Spilimbergo che, delimitando sul piano urbanistico la zona di espansione a carattere residenziale del centro abitato, facilita il collegamento con le strade provinciali della Val d'Arzino, Val Cosa, Val Tramontina e Val Cellina con il Pordenonese e l'Udinese.

5°) Un altro importante settore che la Comunità dello Spilimberghese, o per essa il Comitato zonale per lo studio e programmazione, dovrà affrontare è quello dell'istruzione pubblica. Infatti, solo attraverso la scuola si potrà preparare l'Uomo capace di portare a risoluzione i problemi umani e sociali della collettività e che riesca a riconoscere ed a valorizzare nelle conquiste della tecnica quelle che possono servire ad elevare il suo spirito insieme con il suo livello di vita materiale, escludendo quelle che, sotto la specie del progresso, minacciano l'integrità dello spirito ed i rapporti umani. È necessario, pertanto, in tale settore, fare una edilizia scolastica programmata, cioè, in relazione alla consistenza della popolazione scolastica dei vari comuni, prevedere la costituzione di consorzi tra comuni onde realizzare per ogni valle, una ed una sola scuola atta ad assolvere pienamente le attese di una moderna società. Una siffatta unità scolastica completa di tutti i servizi assistenziali e sportivi dovrebbe essere costruita a fondo valle, rispettivamente a Flagogna per la Val d'Arzino, a Travesio per la Val Cosa, a Meduno per la Val Tramontina. Ogni soluzione diversa od isolata non risolverebbe il problema in termini seri, ma si disperderebbero solamente quei pochi mezzi che lo Stato stanziava a tale scopo per la nostra Provincia. Così risolto il problema della scuola d'obbligo per le tre valli del Mandamento ed assicurato il trasporto degli alunni con autonomo servizio automobilistico, rimane aperto il problema della istituzione di una scuola di specializzazione per la mano d'opera. Tale scuola, a carattere mandamentale, dovrebbe sorgere a Spilimbergo, e dare la possibilità agli alunni che hanno frequentato la Scuola media d'obbligo di raggiungere una specializzazione professionale nel campo elettrotecnico e meccanico.

Sempre nel campo della preparazione professionale, maggiori cure dovranno essere dedicate al potenziamento della Scuola di Mosaico che dovrà trovare, con legge speciale, riconoscimento e finanziamento da parte dello Stato creando così le premesse per la istituzione di un convitto e laboratorio di mosaico in modo da assicurare, insieme, ospitalità ai giovani non residenti nel Comune e lavoro ai migliori allievi diplomati nella scuola stessa.

L'assistenza e vigilanza sanitaria con medico specializzato, gli impianti sportivi per la pratica degli sport fondamentali all'aperto sono i temi che completano quanto dovrà essere studiato e predisposto in tale settore.

6°) Un altro aspetto, che rivestirà nell'ambito della Comunità dello Spilimberghese importanza di studio e che va via via prendendo sempre più consistenza economica, è l'attività turistica.

Clauzetto e Vito d'Asio, balconi sul Friuli, sono centri che assieme a Chiovis e a Tramonti, sul lago di Redona, potranno essere valorizzati sotto il profilo turistico a carattere stagionale ed in previsione dell'adozione della settimana corta, anche come luogo di ritrovo e vacanza di fine settimana.

Occorre a tal fine svolgere una massiccia opera di propaganda affinché attraverso le provvidenze regionali, che certamente troveranno posto nel bilancio della Regione per tale specifico settore, si creino quelle attrezzature alberghiere, quel miglioramento della ricettività privata, si da rendere questi centri idonei a svolgere la funzione di luoghi di villeggiatura e riposo.

7°) Tra gli argomenti, infine, che dovranno essere oggetto di studio e discussione da parte della Comunità Spilimberghese vi è il problema della Casa di Riposo per i vecchi del Mandamento. È un problema di notevole importanza sociale ed umana che va affrontato non con mezzi inadeguati e provvedimenti di fortuna sistemando locali che il più delle volte sono delle celle o sale in attesa della morte, ma sul piano mandamentale mettendo a disposizione locali idonei dotati di adeguati servizi, con sale di soggiorno e riposo ed ampi spazi verdi per la ricreazione all'aperto.

L'Ospedale di via Barbacane, opportunamente trasformato e sistemato e

già confinante con l'attuale Casa di Riposo, potrebbe essere destinato a tale scopo e diventare effettivamente la Casa di Riposo Mandamentale con il vantaggio di poter assicurare una assistenza sociale e sanitaria continua e rendendo l'ospitalità sopportabile in termini economici anche per i meno abbienti.

Questi sono i temi che la Comunità dello Spilimberghese, più viva ed efficiente, in vista dell'attuazione dell'Istituto Regionale, deve esaminare, discutere e prospettare all'Ente Regione allorché si darà corso alla stesura del piano per lo sviluppo economico. Piano che per noi Friulani rappresenterà uno strumento per la realizzazione delle nostre aspirazioni, per un risveglio economico e culturale di zone depresse e dimenticate.

Sen. dott. ing. Attilio Zannier

IL VERO SCOPO DELLA SCRITTA "BENVENUTI A SPILIMBERGO PAESE DEL BUON MERCATO"

Molti spilimberghesi ricorderanno come all'ingresso del paese, in via Mazzini vi fosse un muro che recingeva la proprietà Pielli e che fu demolito per l'installazione di alcuni distributori di benzina.

Su quel muro, qualche anno fa, era stata collocata la famosa scritta contenente un augurio per gli ospiti occasionali con l'auspicio che essi avrebbero trovato la convenienza di fare i loro acquisti a Spilimbergo in quanto «paese del buon mercato».

L'affermazione naturalmente avrebbe dovuto essere confermata dai commercianti locali ai quali doveva servire di stimolo in modo da trasformare in clienti abituali i clienti occasionali.

Purtroppo lo scopo non è stato completamente raggiunto e la scritta dette origine a molte critiche che cessarono solo con la demolizione del muro. Allora si pensò di seguire un'altra strada per richiamare a Spilimbergo un maggior numero di compratori tenuto presente che la nostra cittadina per varietà e ricchezza di negozi, per modernità di attrezzature e per intraprendenza dei commercianti locali può soddisfare i bisogni di una popolazione molto maggiore di quella costituita dai soli abitanti del comune. Vennero invitati pertanto a Spilimbergo degli esperti del Centro tecnico per la produttività di Roma perché avessero a studiare sul posto il miglior modo di sviluppare il mercato settimanale di merci varie.

Purtroppo lo spazio pubblico destinato a tale scopo comprendente la piazza Garibaldi, anche dopo il suo provvidenziale ampliamento, ed il corso Roma è molto ridotto ragione per cui si è dovuta studiare una bancarella razionale che permettesse di esporre un maggior quantitativo di articoli su di una superficie più ridotta.

La bancarella infatti, che è stata costruita come campione da una ditta volontarosa, è composta di cinque ripiani dove le merci fanno bella mostra di sé e quindi vengono più facilmente vendute.

Raggruppando poi le bancarelle in modo ordinato si sarebbe migliorata la circolazione del pubblico attorno alle stesse e così la piazza ed il corso avrebbero assunto la fisionomia di un vero e proprio supermercato pubblico. Essendo il primo del suo genere in Italia esso avrebbe potuto richiamare a Spilimbergo molta gente, specialmente dai paesi circostanti.

Questo maggior afflusso si sarebbe tradotto, a detta dei tecnici, nella possibilità da parte dei commercianti locali, sia ambulanti che fissi, di ribassare i loro prezzi di vendita potendo contare su di un maggior volume di affari.

E così il mercato nuovo si sarebbe consolidato sempre di più con positivo vantaggio sia dei compratori di fuori che di quelli locali.

Non basta infatti ampliare le piazze, sistemare e modernizzare i negozi, richiamare la gente con manifestazioni eccezionali, se poi non si è in grado di offrire alla massa dei compratori un reale vantaggio economico e quindi farla partecipe e collaboratrice di quel ribasso dei prezzi che è sempre lo scopo principale del mercato e sul quale si basa proprio la nostra economia.

È augurabile pertanto che gli studi siano ripresi e che trovino un ambiente favorevole per la loro realizzazione nell'interesse di tutti.

Gino Serena

PREZZI CONVENIENTISSIMI
Vendite rateali - Consegne a domicilio

mostra permanente
"La Familiare" di E. Soler - Spilimbergo
mostra permanente

Camere da letto e pranzo - Salotti - Ingressi - Cucine
Poltrone - Divani - Reti metalliche - Materassi a
molle - Culle - Carrozze per bambini

■ ISCRIVETEVI
ALLA
"Pro Spilimbergo,"

dalla finestra

note di diario : 8 settembre 1943 - 26 marzo 1945

8 settembre 1943 - Ero alla finestra quando ho sentito. Armistizio! La parola rimbalzava in istrada da una bocca all'altra; solo l'idea che la guerra finisca ci ha ubriacati. Si tratta invece di un armistizio umiliante; tuttavia può darsi che risolva almeno qualcuno dei mille problemi nati con la guerra.

Esco: piazza san Rocco, il corso sono affollati, la gente si rincorre, parla, gesticola; tutti si esprimono con un coraggio saccente che stupisce. Mio padre non dice nulla. Monsignore, in duomo, durante la funzione, ha ammonito che l'ora è grave, colma di minacce.

Eppure penso che, almeno stanotte, nelle città dormiranno senza allarmi. Il campanile di san Rocco ritto sul cielo sembra aiutarmi alla serenità.

9 settembre - Si è fatta notte in cuore: ci invaderanno.

In casa abbiamo trascorso una giornata tranquilla, ma non si può uscire perché tutti quelli che si incontrano hanno una novità da raccontare, chiacchiere che spaventano.

Stasera sappiamo di Verona, di Trieste e di altre città occupate. Verranno? Ancora una volta apriremo le nostre case allo straniero.

10 settembre - Risveglio brusco: mi trascina alla finestra la gente che, in istrada, parla spaventata. Esco alle sei del mattino: pochi uomini, ma le donne sono quasi tutte fuori, malmesse, le facce tirate, come chi ha fatto la notte senza spogliarsi. Mi sembra Spilimbergo sotto il vento, prima dell'uragano, contraffatta dalla paura.

Roma è occupata. Gli occhi di mio padre sembrano impietrisirsi: non parla più. Tutto sta per crollare.

11 settembre - Passa nel pomeriggio una lunghissima colonna di soldati: vengono da un campo contumaci, affardellati, polverosi; vorrebbero apparire allegri, ma hanno dentro qualcosa che pesa più dello zaino. E' notte piena: la mia finestra è diventata un osservatorio; da ora continuano a passare macchine della Croce rossa. Dove vanno? Sono cariche di feriti?

12 settembre - Due ore di coda per la carne. Il corso è animato: molta gente sconosciuta, uomini e ragazzi vestiti in fogge strane, anzi in modo approssimativo. Non riescono ad essere buffi e nessuno ride di loro: sono soldati che hanno lasciato i reparti; uno fa merenda da noi, arrivato non so come sulla porta. Non registro le impressioni, sono laceranti.

La stazione rigurgita: parecchi rientrano a casa, altri partono, vestiti come dicevo. Si recita la tragedia con abiti smessi e vecchi pigiama. Le divise sepolte, noi sepolti!

I miei fratelli non tornano.

13 settembre - Faceva ancora notte: ho visto scendere da un camion sette alpini e gettarsi a bere l'acqua del ruscello sotto la finestra.

I nostri soldati hanno lasciato Udine. La corrispondenza privata è sospesa. Da Roma la radio parla tedesco, le altre stazioni non trasmettono. Se almeno la vita potesse arrestarsi e ottundersi ogni nostra facoltà, per riprendere più tardi, superata quest'ora!

19 settembre - Tristi cose, come tutti questi giorni: ogni risveglio è una presa di contatto con una realtà che si rende sempre più difficile. C'era una funzione in chiesa; si va in chiesa, di questi tempi, là dentro non ci sono confini né invasori. Monsignore pareva una figura biblica: la cotta bianca, la stola verde, i nastri rossi. La Patria era sull'altare, è dentro di noi. Ho vagabondato più tardi, con questa certezza, per Spilimbergo vecchia, lungo la riva dell'Ancona e mi sono fermata a guardare il Tagliamento largo, i monti.

1 ottobre - Le tradotte che vanno in Germania passano da molti giorni, non qui, a Casarsa. Oggi sono andata a Casarsa: c'era un treno, i soldati tedeschi che tenevano la gente lontana dai vagoni, c'erano i reticolati ai finestrini. Dietro, facce e mani, e non riuscivamo a far passare, attraverso il reticolato, i pani e i grappoli d'uva. Alcuni hanno cercato di parlare, fino a quando il treno si è mosso; hanno dato il nome e l'indirizzo della famiglia.

Queste tradotte sembrano il Calvario, ma noi non possiamo accompagnare chi va e non sappiamo dove arrivano.

20 ottobre 1944 - E l'allegria continua. Sento il ciac-ciac dell'acqua, le risate e le voci esotiche dei soldati che passano; i primi tempi, mi mettevano paura, ora ho fatto l'abitudine.

Mio padre legge, l'ho sempre visto leggere la sera, non gli fanno caso i rumori. Eppure penso che nessun libro riesca a riempirgli le ore; so che mia madre e lui vivono tra qui e l'ignolo campo di concentramento di Bonn dove sta mio fratello.

Siamo stati in rifugio cinque ore, un po' dentro, un po' sulla porta. Il nostro è un rifugio sportivo, interessante, persino piacevole per il campionario di umanità che vi si raccoglie; mentre passano le fortezze volanti, c'è chi si spaventa, chi fa profezie, chi continua un discorso già cominciato, ma nessuno eccede. Appena il rombo cessa, si esce nel cortile del cantiere e ci si siede sulle pietre col lavoro a maglia; le madri controllano l'infanzia. I bambini di questi anni posseggono un orecchio finissimo in fatto di aerei e una precisa esperienza di allarmi, pre-allarmi, cessati allarmi. Quando suona la sirena, scivolano dentro il rifugio come saette.

23 ottobre - Una settantina di bombe, pare, verso il ponte di Dignano, parecchie a scoppio ritardato; infatti si sentono ancora. E' molto tardi: Mario mi ha raccontato delle sue notti in Africa, quando dormivano in sei, sotto un telo da tenda, oppure quando lui si avvolgeva nella sua coperta tra i sassi della spiaggia, sul golfo di Bomba, o si stendeva in una fossa scavata nel deserto, non abbastanza lunga per contenere le sue lunghe gambe; eppure dormiva. Qui andiamo dimenticandoci che la notte è fatta pel sonno.

4 Novembre - Oggi - ma perchè proprio oggi? - ho visto arrivare i Cosacchi: una carretta dietro all'altra, si sono disposti in fila lungo la strada, poi hanno portato i cavalli ad abbeverarsi al ruscello sotto la finestra. Guardo attraverso le stecche delle persiane: sono uomini e donne, visi larghi e corpi compatti; il vestiario è composito e pittoresco: divise, giacche trapunte, berretti di persiano. Parlano una lingua aspra in cui predominano i suoni della c dura e della i, mi sembra.

O diluvio raccolto di che deserti strani per inondar i nostri dolci campi! Pare che vogliano bruciare Baseglia, ma sono voci.



6 novembre - Allarmi a singhiozzo; tra l'uno e l'altro è capitato un ufficiale tedesco a requisire una delle nostre stanze. Nostro? Mio? Ho smarrito il senso dei possessivi. Tutto può venirci tolto in un attimo. Come si arrivi a questa coscienza del provvisorio, della vita vissuta momento per momento, sospesa, non lo so. Io volevo bene alla vita, alle cose.

E' venuta la M. da Navarons; non avevo mai visto mangiare con tanta avidità e non riesco a cancellare dalla mente il viso di questa donna reso ancora più ebele dagli ultimi stenti e dalle ultime paure. Più tardi sono arrivate altre donne di Navarons impolverate, con le vesciche ai piedi. Hanno camminato giorni: erano andate alla Bassa a barattare qualcosa, per mangiare. Raccontano, un po' per ciascuna, di quello che vivono lassù, di quello che hanno visto mendicando in giro. Sembra che sgrainino un rosario di sangue.

11 novembre - La morte è un po' l'indesiderata compagna delle ore di rifugio o di quei difficili momenti notturni, quando la casa si scuote o sembra avere contro sé i colpi delle armi che sparano. Mio padre dice che bisogna affrontare l'idea della morte, mia madre è serena, imperturbabile, pronta a tutto. Io ho visto il silenzio delle macerie sopra i corpi sepolti vivi.

22 novembre - Le scie degli aerei erano tante da oscurare il cielo e nascondere il sole. Uno dei Tedeschi che stanno qui è ammalato: - Buona mamma - ha detto alla mamma e le ha mostrato le fotografie dei suoi bambini.

Siamo tutti creature di Dio e fa bene non essersene ancora dimenticati.

6 dicembre - San Nicolò: ricordi dell'altro ieri, ma i bambini del rifugio hanno santificato la festa con quel poco che hanno ricevuto in dono. I bambini, quando c'è bombardamento: mi resteranno sempre negli occhi, se potrò vivere, seduti ad osservare i grandi con uno sguardo interrogativo, troppo inteso per essere tranquillo. Uno di loro ha paura del buio - Buo! - e si aggrappa a chi gli sta vicino; ma oggi ha rotto una gamba a Pinocchio e le braccia agli allegri marinai. Così ci ha fatto dimenticare la guerra.

28 dicembre - A mezzogiorno hanno bombardato Udine e stasera, dalla finestra, il cielo verso la città era acceso di razzi.

Ho chiesto a mio padre se la guerra potrà finire qui, da noi: - Prepariamoci. - ha detto.

Morti a Udine: ho tanta paura.

15 gennaio 1945 - Sole, neve ed allarmi: il valzer della povera gente, e, mentre la danza si fa malta, ossessiva, i direttori d'orchestra non accennano a concludere il pezzo.

15 febbraio - La casa ha cominciato a ballare, poi si è alzato un gran rogo dalla polveriera del Poligono. Non ci sono stati morti.

Si va e si viene dal rifugio: i bambini piangono, gli aeroplani passano, s'è smarrito il senso del tempo, dei rapporti, di tutto. La vita è diventata una tragica brutta copia che nessuno di noi riuscirà a stracciare.

22 febbraio - Si muore, si muore dappertutto: è come un cerchio che si stringe finché non venghi la nostra volta. Hanno ancora bombardato Udine, i luoghi che mi sono più cari, la chiesa di san Francesco. Dalla finestra ho visto un aereo sganciare e ho provato smarrimento.

7 marzo - Non c'è tregua: da quindici giorni, per vivere, continuiamo a slegarci dalla vita, a renderci cavernicoli; le porte del rifugio sono come quelle del tempio di Giano. Sul Tagliamento e oltre c'era, a notte, una spettacolosa luminiaria, il rifugio rigurgitava e non cessava di tremare. Il suono della sirena, questi giorni, mi attraversa come una saetta.

26 marzo - Piove: dopo mesi, la sirena s'è taciuta affatto. La guerra ci ha tolto anche il gusto del bel tempo, del cielo chiaro e lo ha accoppiato ai guizzi dell'acciaio, agli scoppi, alla paura. Per questo oggi godo, dalla finestra, il grigio del cielo, il verde appena mosso, i peschi annuvolati di rosa, la terra bagnata, il muro della casa di fronte con la Madonna che ride dall'affresco screpolato.

Sono le cose di sempre, quelle che mi hanno consolato fedelmente e che, di questi tempi, ho guardato senza vedere perchè mi sono abituata, come tutti, a vivere dell'assillo di morire; per il resto ci siamo staccati dalla terra e dal cielo. Chi sa più pensare a un abito nuovo, a una gita, a un film, a un esame addirittura? Il triennale di latino! E', con tutto il resto, oltre la guerra: se saremo vivi... se potremo... se... se...

Eppure stasera io sono ancora viva: piove e mi ascolto, mi sento rinascere come i prati sotto l'acqua e i peschi e le altre piante in fiore; voglio pensare alla guerra come ad una serpe che si contorce nello spasimo dell'agonia. E' vero che le agonie possono essere incredibilmente lunghe, ma si concludono sempre, si concludono.

E' una certezza che mi viene incontro.

Novella Cantarutti

(disegno di Antonio De Carli)

visitate

i monumenti storici dello spilimberghese



Con giusto orgoglio, Spilimbergo conserva gelosamente la sua etichetta di « città del mosaico »; un marchio psicologicamente legato al nome di questa antica cittadina. La « Scuola Mosaicisti » - oltre ogni adusata, facile retorica - ora più che mai dovrà apparire come il germe vitale di una più ampia e organica prospettiva di lavoro, che trova una limpida giustificazione in una tradizione nobilissima - quella dei « terrazzieri », per intenderci - che è il motivo primo della sua forza e della sua arcaica genuinità. (i.z.)

GIAN DOMENICO CANCIANINI

POETA SPILIMBERGHESE

IN SUUM VERONA REDITUM (POESIA)

Gian Domenico Cancianini di Bernardino nacque a Spilimbergo e fu battezzato, li 4 Gennaio 1547: ebbe una buona istruzione e cultura da Leonardo Carga che insegnava a S. Daniele e che probabilmente insegnava, anche, a Spilimbergo.

Apprese, con lode, le lingue greca, ebraica, latina nella celebre Accademia Parteniana locale, dedicandosi, poi, all'insegnamento delle lingue classiche.

Il Cancianini insegnò quasi tutta la vita a Spilimbergo, eccetto una breve parentesi di permanenza a Verona, invitato dai Canonici veronesi Gian Andrea Foscarini e Mandricardo Fracastoro; infatti Gian Domenico, « professor de Grammatica e Buone lettere » è riportato nei registri di Battesimo, come padrino, per oltre 30 anni.

Portò in isposa una certa Paolina da Udine da cui ebbe cinque figli: Bernardino Fabio battezzato, li 8 novembre 1591; Bernardino battezzato, li 21 gennaio 1594; Enrico battezzato, li 13 aprile 1597; Lucrezia battezzata, li 21 gennaio 1601; Aristander battezzato, non a Spilimbergo, li 1604.

La produzione letteraria e poetica del Cancianini se fu quantitativamente abbondante, non fu altrettanto qualitativamente; sfrondando, però, la parte scadente, ne resta sempre tanta da far ricordare chi la compose.

Il cinquecento, il secolo d'oro della nostra letteratura, si distingue non solo per il grande numero dei letterati, per la varietà di generi trattati e per la partecipazione di tutte

le regioni all'attività poetica, ma, anche, perchè la poesia e la prosa di questo tempo sono impregnate di classicismo, dotate di una mirabile eleganza di forma e per una bella fusione dell'elemento paesano e contemporaneo con quello classico, mitologico ed antico.

Nella piccola Patria del Friuli si ripete, in questo secolo, ciò che si riscontra nella letteratura nazionale. Età aurea per la storia della cultura friulana. Fioriscono i primi esempi di commedia, di tragedia, di favole, di poemi didascalici. Primeggiano: Erasmo di Valvason, Scipione di Manzan, Cornelio Frangipane, Raffaele Cillenio da Tolmezzo.



Il poeta spilimberghese Cancianini (per gentile concessione dell'Arciprete)

Il nostro Cancianini ha divagato su troppi argomenti e non si è quasi (continua a pag. 4)

In suum Verona reditum

(continua da pag. 3)

lificato in nessuno. Compose Odi seguendo Orazio; epigrammi sulla falsa riga di Marziale; capitoli satirici imitando Ariosto. Questa pluralità d'intenti ha svilito la qualità dei diversi generi di composizioni. Ciò, però, non toglie che non abbia lasciato, di ciascun argomento, una « qualificata excerpta ».

-o-

IN SUUM VERONA REDITUM

(Il poeta ritornando da Verona, saluta Spilimbergo).

Ad patrios genios, ad dulcia tecta
relieta
Vere novo venio, qualis hirundo.

Salve Spilimbergum, vos dij sal-
vete salubres.
Cor lito vobis intima sacra ferens.

Et merito Domini vos divos no-
mino quando
A vobis in me tot benefacta cadunt.

Vix (quantum refert frugi virtuti
madere) accessi: divum me fovet
aura meum.

Rectores proceres, cives, populus,
ciet alte.
Quisque sonum, clamans: Canci-
ninus adest.

Adsum, quem zelus optabat Julia
adesse:

In qua dulce mi est vivere, dulce
mori.

A cura di Mons. Don Lorenzo Tesolin

■ visitate
la
fiera del libro

GIOVANNI ANTONIO PILACORTE

LAPICIDA SPILIMBERGHESE ED IL SUO TEMPO

Alla fine del 1300 fanno la loro comparsa in Friuli i primi Maestri Lombardi. Erano costoro degli artisti artigiani, provenienti dalla zona di Como, intesa in senso lato geograficamente, i quali, facendo i capimastri, gli impresari e i lapicidi, portano in molte zone d'Italia ed in Friuli nuovi indirizzi in architettura e nella scultura.

Di costoro il primo cronologicamente in Friuli, e che per noi ha localmente interesse, è Zenone da Campione, il quale eseguì nel 1376 la porta di mezzo a settentrione del nostro Duomo.

A costui molti altri seguirono, tutti attivi nella regione per ancora due secoli, e che lasciarono notevoli opere, sia di architettura che di scultura, e per citarne solamente alcune delle più note ricordo il campanile del Duomo di Udine, il Duomo di Cividale, il ponte del Diavolo, sempre a Cividale, la Chiesa di san Giacomo dei pellicciai a Udine, sculture insigni nella Basilica di Aquileia, il portale della chiesa di Tricesimo, il portale del campanile del Duomo di Udine, la Loggia del Lionello in Udine ed in questa varie statue.

Di questi numerosi artisti Lombardi qui operanti, vari provengono da Carona in Val di Lugano. Così conosciamo un Giorgio da Carona, un Pietro, un Filippo, un Carlo, un Giovanni Antonio di Bernardino, e questo a noi interessa perchè gli si attribuiscono le quattro statue del Duomo di Spilimbergo posate sopra le balaustre delle cappelle laterali

del presbiterio, rappresentanti i santi Girolamo, Ambrogio, Agostino e Gregorio; conosciamo anche un Donato Casella da Carona, ed il nostro Giovanni Antonio Pilacorte da Carona.



Duomo di Spilimbergo:
particolare dell'altare del Rosario

Cerchiamo di inquadrare genericamente l'opera di questo gruppo di artisti Lombardi, Caronensi e non, limitando l'interesse alle sole opere di scultura, nel periodo in cui questi si presentano in Friuli. Dobbiamo premettere che prima della loro venuta, nella nostra regione era poco in uso la scultura sacra in pietra, preferendo gli artisti locali, e quelli d'oltr'alpe qui attivi, quella in legno, più calda e quasi più viva per le policrome e luccicanti dipinture. Sono noti infatti le numerose statue

e altari lignei un po' ovunque in Friuli ed in Carnia sparsi e molti ancora esistenti. Il merito dei Lombardi è appunto quello di aver fatto apprezzare qui la scultura in pietra e di aver dotato moltissime delle nostre chiese dell'opera dei loro scalpelli.

× Nasce il nostro Giovanni Antonio Pilacorte a Carona in Val di Lugano, ma non ci è noto in che anno. Comunque lo troviamo attivo nel 1481 ad Acqui e dal 1484 in Friuli ove si ferma per il resto di sua vita. Egli pone la sua residenza ed apre la sua bottega artigiana a Spilimbergo e comincia subito con lavori nella vicina Travesio ove fa un portale ed un battistero nella chiesa di san Pietro; del 1486 sono i due eleganti amboni in pietra traforata sorretti ognuno da un angelo nel nostro Duomo; sempre in Duomo, in epoca imprecisata scolpisce una porticina con scritta, ora scomposta, ed il cui architrave è posto ai piedi del battistero e che potremmo considerare come il biglietto da visita del nostro «.....GIOVANNI ANTONIO FIGLIO DI TOMASO PILACORTE DA CARONA.....». Egli ci si presenta come lombardo, «da Carona»; ma in effetti ormai abita a Spilimbergo e lavora nella zona, e nel 1490, a Gaio nella chiesa di san Marco ove esegue il portale con sovrapposto il leone si firma come abitante di Spilimbergo, e così nella pila dell'acqua santa della

Francesco Lotti

(continua a pag. 5)

Spilimbergo - Piazza S. Rocco

AUTOSCUOLA LENARDUZZI

Banca di Spilimbergo A. Tamai & C.

Fondata nel 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco

cambio valute

tutte le operazioni di banca



servizio cassette di sicurezza
in apposito locale corazzato

esattrice imposte

del Consorzio di Spilimbergo



DOMENICA E LUNEDÌ CHIUSO



Recapiti:

Clauzetto - Forgaria - Meduno - Travesio

P. Gerometta

Spilimbergo

(Udine)

Concessionario:

Omega

Tissot

Wylervetta

Vetta

Avia

ed altre grandi marche di orologi svizzeri

Goielleria

Creficeria

Argenteria

Cronologia

CASA DELLA MAGLIA

di E. GARLATTI

SPILIMBERGO

maglie

biancheria

calze

cravatte

camicie

filati di lana

Esclusivista: Maglierie PINKJ del Maglificio di Travesio

Giovanni A. Pilacorte

(continua da pag. 4)

chiesa di Bevazzana (1496) in cui anche qui nella firma scompare quel «da Carona», sua patria d'origine, e troviamo invece «spilimberghese». La sua attività è già intensa e le sue opere sono richieste da chiese, confraternite e privati signori, ed egli, aiutato dai suoi allievi ed aiutanti di bottega tiene, si può dire, il monopolio della scultura decorativa nella zona del Tagliamento.

Degli ultimi anni del 1400 sono alcune delle opere sue più belle, eseguite per il Duomo di Spilimbergo: il battistero e gli altari di san Francesco, san Giovanni, santo Andrea, sacro Cuore, l'altare nella cripta ed infine la cappella del Carmine, in cui la leggiadria e la leggerezza dell'ornato, l'eleganza e l'armonia dell'insieme e la delicatezza degli angioletti candelofori la fanno eccellere tra le opere del nostro artista.

La sua attività non si limita ad opere religiose ma viene chiamato a scolpire leggiadri balconi e trifore e portali in Castello per i Signori di Spilimbergo e per altri Signori in Castello a Zoppola, a Domanins.

Dopo le opere del Duomo di Spilimbergo, ormai l'artista è ovunque noto e ricercato, e le sue opere si fanno sempre più numerose, quasi tutte le chiese vogliono qualcosa di suo, e la sua attività si allarga in tutto il Friuli. A Sequals, a Valeriano, a Grions, a Pordenone, a Camino di Codroipo, a Vito d'Asio, a Villanova di Pordenone, alla Richinvelda, a San Vito al Tagliamento, a Sedegliano, a Fagagna ed in moltissimi altri posti esegue altari e battisteri e pile per acqua santa e portali, e molto fa eseguire, avvalendosi dell'opera degli aiutanti, limitandosi qualche volta solo a firmare ed a fare alcune parti. Questo è oggi dimostrabile sia da differenze

stilistiche tra le varie opere ed anche tra singole parti della stessa opera, sia perché ci ha lasciato troppi lavori per essere stati eseguiti tutti da lui. Del resto non fu il solo ad operare così.

Il nostro artista, intelligentemente, per ottenere almeno un po' di quell'efficacia e di quel calore che avevano ottenuto gli artisti locali nei loro altari e sculture lignee che, come abbiamo visto, erano indorati e colorati, anch'egli indora e colora i suoi santi ed i suoi altari di pietra.

Caratteristica del Pilacorte è la raffinata eleganza dei particolari, leggeri e gentili, armonici nell'insieme della decorazione. Nella scultura figurale invece è meno elegante, con l'ingenua durezza espressiva della scultura del quattrocento ed alquanto goffo. Particolarità del Pilacorte sono le figurine che ci presenta sulla parte bassa di molti portali di chiese e che rappresentano i santi che si venerano in quelle chiese.

Non ci sono opere di architettura del nostro Spilimberghese da Lui eseguite. Ci è giunto solo il suo progetto per la sistemazione della facciata del Duomo di Pordenone. Da quanto si può rilevare dal disegno, la progettata facciata non piace nell'insieme, mentre bellissimo invece è il portale, unica porzione eseguita di tutta l'opera (1511).

A Pordenone si trasferisce il Pilacorte in epoca imprecisata, ivi nel 1531 fa testamento. E' sconosciuto l'anno della morte, probabilmente lo stesso 1531.

La fama che questo lapicida ebbe ai suoi tempi in tutto il Friuli si mantiene, si può dire, tuttora a Spilimbergo, ove si conservano, come abbiamo visto, molte delle sue migliori opere ed ove, giustamente, lo si vuol considerare concittadino.

Francesco Lotti

CINEFORUM

Volge ormai un triennio dall'istituzione, in Spilimbergo, sotto il patrocinio della Pro Loco, del Cineforum, che realizza e l'attesa dei tempi moderni rivolta ad una sicura interpretazione del linguaggio cinematografico, e l'ansia, nobilissima, della creazione di uno strumento di orientamento della pubblica opinione, nel rispetto di quella gerarchia di valori che, dettata dalla stessa legge naturale, è essenziale alla concezione della vita propria della civiltà cattolica cui apparteniamo.

Non è certo il tempo per fare un bilancio dell'attività svolta, soprattutto perché i dati, oggetto di esame, sono di difficile raccolta ed interpretazione: ci riferiamo alle intime e segrete convinzioni, destinate a vivere la vita agra della solitudine e dell'incomunicabilità, finché, venute alla luce nel confronto e nello scambio delle idee, non occupino un posto proporzionato al loro merito nel patrimonio intellettuale comune. Certo, dovendosi giudicare su un triennio di attività col metro delle reazioni esterne e visibili, che pure, in maggiore o minore misura, palesano l'interiore sentire, possiamo dire che:

- 1) la preparazione, talora veramente eccellente, del presentatore del film;
- 2) la frequenza di un pubblico composto e di una cospicua rappresentanza di giovani moralmente sani e culturalmente impegnati;
- 3) il fervore dei dibattiti e l'acutezza, sempre confortante, degli interventi più meditati;
- 4) insieme con l'alta qualità artistica e il contenuto originale del film presentato, proiettato e discusso in sede di Cineforum, consentono di esprimere un giudizio ampiamente positivo ed un ringraziamento vivissimo specie ai sacerdoti che hanno posto tutto il loro impegno per dare alle cose il loro assetto attuale, nella ricerca di quel bene spirituale di tutti, che costituisce la ragione d'essere e il premio più ambito del loro ministero pastorale.

Giova solo ricordare la natura e la funzione del Cineforum, perché tutti hanno il diritto di partecipare, con il proprio originale contributo di idee ed esperienze, al potenziamento di un'iniziativa, già viva e vitale, che arricchisce di fermenti positivi la personalità umana.

Il Cineforum, istituzionalmente, si propone di contribuire alla formazione e alla maturazione di una retta coscienza critica, attraverso la liberazione dello spettatore dalla pressione psicologica di quegli stimoli esterni che sono irradiati dal film, strumento pianificatore delle coscienze e degli intelletti.

E cioè il Cineforum propone una azione che, restituendo all'uomo la sua singolare dignità, lo renda libero, nel

senso autentico della parola, e cioè soggetto autodeterminantesi in scelte meditate, conformi alla legge naturale, da Iddio scolpita nella coscienza di ciascun uomo.

Il mezzo con cui si realizza tale finalità è il dibattito, conseguente alla proiezione del film: ciò risulta dalla stessa etimologia della parola Cineforum.

Ma il dibattito, onde essere veramente costruttivo, deve incentrarsi nell'analisi del tema proposto dal film, perché solo attraverso tale esame è possibile la formulazione di giudizi propriamente morali.

La tematica proposta dal film, considerata oggettivamente nei suoi «valori», esime, infatti, da ogni incerto processo alle intenzioni di coloro che diedero vita all'opera cinematografica, ed è la sola che possa fornire materia di dibattito ad un pubblico culturalmente eterogeneo cui il Cineforum si rivolge.

Con ciò non si ripudia il giudizio estetico, consapevole, come siamo, che l'arte è tale solo se informata al criterio della verità, mentre è immorale e non è arte se deforma la verità, ma si verifica solo la preminenza che, in sede di Cineforum, data la sua natura eminentemente formativa e stante la varia composizione culturale del pubblico, va riconosciuta al giudizio etico.

Per il resto, mentre il giudizio morale esprime una valutazione di conformità o difformità al criterio del «bene», e il giudizio estetico una valutazione di conformità o difformità al criterio del «bello», tra i due mondi del «bene» e del «bello» vi è comunicazione, interdipendenza, anzi «unità» nel mondo del «vero».

Ci piace, a questo punto, ricordare le parole dell'Enciclica «MIRANDA PRORSUS»: «Molto utile sarà l'opera del critico cinematografico cattolico, il quale non mancherà di porre l'accento sui valori morali, onde evitare il pericolo di scivolare in un deplorabile relativismo morale o di confondere la gerarchia dei valori».

Una parola, infine, ai giovani.

Parola che è, innanzitutto, un invito e un riconoscimento.

Invito a continuare e a potenziare quell'impegno coraggioso che li volle animatori di un'impresa che tanto li nobilita; chi scrive, ed è uno fra essi, è il primo a riconoscere la necessità di ricercare, in concorde unità di voleri, il modo più conveniente per rendere sempre più gradita una maggiore frequenza di cicli di proiezioni opportunamente selezionate, presentate e discusse, onde dilatare il cuore e l'anima di questa istituzione, che vuol essere, per lo impegno personale di ciascuno, senza riserve o discriminazioni, scuola di verità per uomini liberi.

Enzo Mascherin

L'ESTATE, GLI STUDENTI, I LIBRI

Libri e studenti d'estate sembrano destinati a guardarsi in cagnesco. In questa stagione per gli studenti, i libri sono quasi il segno di una condanna più che un mezzo per trarre profitto dalla grande disponibilità di tempo libero. Tuttavia un forte aumento delle vendite di libri è rivelato da statistiche recenti proprio nei mesi di giugno e luglio, segno che all'inizio delle vacanze si vanno acuendo desideri di lettura tali da indurre a comperare libri, rinunciando, naturalmente, ad altri svaghi. Volendo considerare quale genere di lettura venga preferito, le conclusioni non sono tanto consolanti, una parte troppo numerosa è orientata verso letture di scarso o di nessun valore culturale; ma c'è anche chi si salva e sceglie secondo un criterio qualitativo, e infine qualcuno che va addirittura contro corrente operando la sua scelta secondo una esigenza che potremmo definire «di studio».

Per favorire questi due ultimi gruppi gli universitari del «Circolo di Cultura» di Spilimbergo organizzano anche quest'anno la «Fiera del Libro».

Non si tratta, come si vede talvolta in qualche città, di una fila di bancarelle con sopra centinaia di volumi, spesso di una stessa opera e per giunta di scarso pregio, buttati là alla rinfusa pur di ripulire i magazzini; la «Fiera del Libro» non ha fini di lucro, in essa il numero dei volumi supera di poco quello dei titoli, la scelta è fatta sui cataloghi in base a recensioni. Se, come talvolta avviene, le case editrici non si attengono puntualmente alle richieste inviando anche volumi più commerciabili, il numero e la varietà dei volumi esposti consente pur sempre di avere sott'occhio opere che compaiono, brevemente,

solo nelle vetrine delle grandi librerie di città. Il visitatore intelligente dalla possibilità del confronto è quasi costretto a scegliere secondo qualità.

Ma c'è un problema più ristretto per cui vale la pena di insistere e potenziare l'iniziativa. A Spilimbergo risiedono più di centocinquanta studenti fra medi superiori e superiori. Ci sono tre tipi di scuola post-elementare e la prospettiva (sembra non lontana) di una scuola media superiore e quindi di un ulteriore aumento della popolazione scolastica.

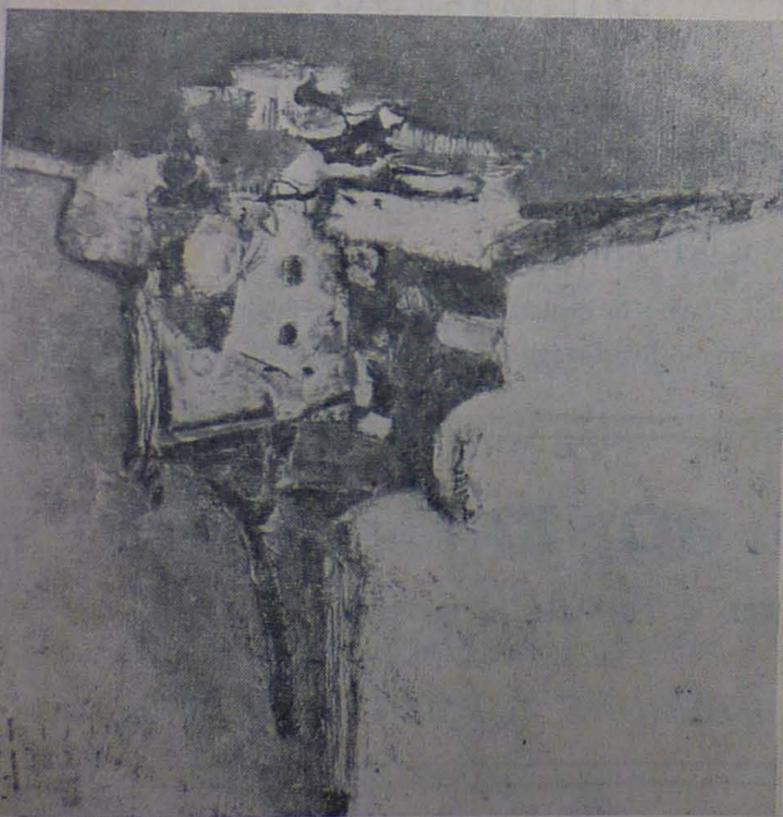
Non è possibile fondare scuole senza dotarle di una biblioteca, ma quando la popolazione studentesca è numerosa ed eterogenea, più utile, anzi indispensabile, è una Biblioteca Civica. Nessuno ha dubbi su questa necessità, ma di fatto si sta bene anche sprovvisti. Per consultare ad esempio, qualche voce nell'Enciclopedia Italiana, uno studente di Spilimbergo deve andare a Udine...

Tuttavia anche una biblioteca comoda e ben fornita può servire a nulla quando non sia vivo in molti quell'interesse che spinge alla ricerca, allo studio che sembra «animare il libro nelle mani di chi lo legge».

Uno stimolo efficace a tale interesse è dato senz'altro dalla possibilità di prendere visione di molti buoni libri e di acquistarne qualcuno che ripaghi molto più di quanto ci si attende. Gli organizzatori della «Fiera del Libro» sono stati ripagati in questo modo. Essi hanno cercato di allargare la cerchia dei collaboratori invitando studenti anche più giovani e si augurano che dall'interesse per il libro maturi l'esigenza di una biblioteca civica ma soprattutto faccia di essa una istituzione non inutile.

Lulgi Serena

NANE ZAVAGNO PITTORE INFORMALE



Nane Zavagno, di cui pubblichiamo questa composizione, appartiene a quel nucleo di pittori della più recente avanguardia, che nel mondo delle arti figurative passano sotto il nome di «informali». La pittura informale è infatti l'ultima esperienza nel settore dell'astrattismo, cui ha aggiunto nuovo vigore plastico e una inedita spregiudicatezza interpretativa.

Le vibranti tele di Nane Zavagno, che tra l'altro è insegnante presso la Scuola di Mosaico di Spilimbergo - e dal mosaico ha certo tratto molte suggestioni, per poi a sua volta riflettere in questo una più libera problematica, specie negli accostamenti materici - gli hanno valso parecchi lusinghieri consensi in molte rassegne regionali e nazionali quali la Biennale Triveneta di Padova, la Mostra Biennale Nazionale di Caorle, la Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea di S. Benedetto del Tronto, ecc.; numerosi sono pure i premi che gli sono stati attribuiti. Di recente inoltre, la rivista francese «La revue moderne des arts et de la vie», gli ha dedicato una favorevole nota critica. (I. Z.)

Tessitura di Spilimbergo

Via Umberto I.

Fratelli Toninato IMPIANTI ELETTRICI

Montaggio e assistenza

Bruciatori Lamborghini

Spilimbergo - Corso Roma, 78

La nuova Profumeria

di ALBINA FORNIZ

Concessionaria
delle migliori marche
e articoli sanitari

Spilimbergo - Via Zorutti, 6

Ditta Paveglio Giacomo

di Luciano Paveglio

Specialità Alimentari
Salumeria
Liquori nazionali ed esteri
SPILIMBERGO

Bar - Rosticceria Pizzeria

Piatti caldi e freddi

Vini scelti

Spilimbergo - Via Cavour

Nel quadro della Regione a Statuto speciale Friuli - Venezia Giulia

Una programmazione zonale

- per lo sviluppo economico - sociale dello Spilimberghese -

Se il solito «spazio tiranno» non ce lo vietasse, vorremmo proprio aprire questo nostro modesto lavoro riportando integralmente gli articoli 4 e 5 dello Statuto Speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, che regolano la potestà legislativa della Regione. Ci limiteremo, nostro malgrado, a trascrivere parte del primo comma dell'art. 4: «In armonia con la Costituzione... la Regione ha POTESTÀ LEGISLATIVA nelle seguenti materie...». E tra le 36 materie disciplinate citeremo solo: «Agricoltura, industria, commercio, artigianato, turismo, istruzione artigiana e professionale successiva alla scuola obbligatoria, viabilità, acquedotti e lavori pubblici, urbanistica e edilizia popolare». Ce n'è abbastanza. Giusto rilievo merita poi il punto 9) dell'art. 5: «Istituzione e ordinamento di enti di CARATTERE LOCALE o REGIONALE, per lo studio di PROGRAMMI DI SVILUPPO ECONOMICO». Per concludere questa nostra premessa, ricorderemo anche che il successivo art. 50 afferma testualmente: «Per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per la ESECUZIONE DI PROGRAMMI ORGANICI DI SVILUPPO, lo Stato assegna alla stessa, con legge, CONTRIBUTI SPECIALI».

La Regione non sarà dunque il toccasana miracolistico di tutti i nostri mali, ma POTRÀ essere un formidabile STRUMENTO di rinnovamento economico e sociale, tanto più efficiente e capace di vere, radicali, positive trasformazioni, quanto più esso verrà sapientemente e giustamente usato. Per tale motivo, avere fiducia nella Regione significa avere fiducia nella preparazione, nella capacità di autogoverno — scevra di ogni superficialismo paroloso —, nella innata onestà e nella silente laboriosità delle genti friulane. Il nostro popolo ben merita questo riconoscimento e ha il sacrosanto diritto di uscire definitivamente da una degradante situazione di sottosviluppo economico e sociale.

I dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica e relativi al IV censimento generale del 1961 pongono in evidenza una grave situazione demografica. Le nostre terre vanno spopolandosi. La popolazione residente nel Comune di Spilimbergo è passata dalle 10.320 unità del 1951 alle 9.258 unità del 1961, con una diminuzione del 10,3%, mentre nello stesso periodo

l'indice medio di diminuzione nell'intera Provincia di Udine è stato del 3,3%. E dire che sono stati considerati come «residenti» i cosiddetti «assenti temporanei», vale a dire gli emigrati! Senza questa eufemistica finzione la drammaticità della situazione non sfuggirebbe ad alcuno. Il Mandamento di Spilimbergo è teatro di uno stitico ininterrotto, di un esodo continuo e pauroso di operai, di contadini e di tecnici. Maggiore nelle zone di montagna e collinari, ma imponente e impressionante ovunque, con punte che raggiungono anche il 20%! Le numerose case abbandonate nella zona pedemontana ne sono valida, dolorosa testimonianza.

Ma le statistiche ci dicono anche che là dove l'industrializzazione ha raggiunto un soddisfacente grado di

a tale interrogativo — ciò che non mancheremo invece di fare in altra sede più appropriata —, ma semplicemente di porre il problema all'attenzione dell'opinione pubblica, stimolando lo spirito di studio e di ricerca di quanti hanno a cuore l'avvenire della nostra terra e intendono proporre delle soluzioni adeguate.

Una cosa è certa: i singoli Comuni non possono essere presi come «base» di intervento. Ciò porterebbe ad una politica miope, campanilistica, anacronistica e, in ultima analisi, fallimentare. Una COORDINAZIONE è d'obbligo, l'unicità e la globalità d'indirizzo si impongono, nel quadro di un PROGRAMMA ORGANICO DI SVILUPPO ZONALE E REGIONALE. La depressione economica friulana può assumere qua e là aspetti e caratteri-

tori, le organizzazioni politiche — senza preclusioni o discriminazioni di sorta — dovranno dare il loro responsabile contributo.

L'intervento determinante della Regione ed il doveroso contributo dello Stato verso una terra che tanti meriti, fatti di sudore e di sacrifici inenarrabili, si è guadagnata nei confronti della collettività nazionale, renderanno possibile in Friuli la soluzione, improcrastinabile ormai, di problemi secolari, di fronte ai quali la sola iniziativa privata, pure lodevolissima, non è che un dimostrato palliativo. Si pensi che nella graduatoria nazionale dei redditi pro-capite la provincia di Udine è passata dal 43° posto nel 1951 al 55° nel 1961! Il reddito medio per abitante è in Friuli notevolmente inferiore alla media nazionale ed enormemente

A mo' di... consolazione ci resta l'aumentata pressione fiscale. Il gettito della sola Imposta di R.M. è infatti salito da 1.228.018.712 nel 1951 a 3.674.109.800 nel 1961. E' la legge avvicina di noi friulani: primi nel dare, ultimi nel ricevere. Ma fino a quando?

Sì, il Friuli ha proprio bisogno della Regione a Statuto Speciale per uscire da una avvilente situazione di arretratezza e di disagio, per porsi alla pari delle altre Regioni d'Italia. Non chiediamo elemosine. Vogliamo essere CITTADINI nella pienezza dei doveri e dei diritti. E' stato detto che in tutti i Continenti, a qualsiasi latitudine e longitudine, il lavoro friulano ha lasciato segni imperituri e mirabili del proprio ingegno e della propria volontà creatrice. E' vero. Ma chi ci dirà mai «di che lacrime grondano e di che sangue» questi mirabili, imperituri segni? Non di lirismi elogiativi, che suonano ormai come ennesima beffa, ma di drastiche, ragionate riforme ha bisogno il popolo friulano. La emigrazione è la CONSEGNA prima di cause economiche e sociali di lapalissiana evidenza, che vanno studiate e superate, non ultima tra esse il basso livello delle paghe e degli stipendi. Ecco perché le future realizzazioni dovranno essere caratterizzate da un indispensabile SINCRONISMO sul piano economico e su quello sociale, si da rendere il livello medio dei salari «CONCORRENZIALE» con quello delle attuali zone e Paesi di immigrazione. Altrimenti l'inadeguatezza dello sviluppo dei redditi e quindi dei consumi continuerà ad avere negative conseguenze non solo sui bilanci familiari, ma anche su quelli dei Comuni, particolarmente ove questi — com'è il caso del nostro Mandamento — siano poveri di beni patrimoniali con i quali fronteggiare il deficit ed avviare una politica di lavori pubblici. Valga, per tutti, l'esempio del Comune di Spilimbergo, dove nel 1962 l'intero gettito dell'imposta di famiglia — 15.020.980 — è stato completamente assorbito e largamente superato dagli interessi passivi pagati nello stesso anno per mutui contratti: 19.508.828!! E d'altronde, non è forse vero che dal solo Comune di Spilimbergo partono oltre 1.300 «cartoline» verso tutti i Paesi del mondo, in occasione delle periodiche consultazioni elettorali?

Utilissime indicazioni, ai fini della PROGRAMMAZIONE ZONALE, si possono trarre dallo specchio a fianco, relativo al censimento del 1961. Per motivi di spazio abbiamo limitato la nostra esposizione al solo Comune di Spilimbergo, anziché all'intero Mandamento, come avremmo voluto e come sarebbe stato più opportuno. Per lo stesso motivo faremo solo alcune brevi, indispensabili considerazioni.

Appare evidentissima la schiacciante preponderanza delle PICCOLE

Pasquale Carminati

(continua a pag. 8)

Unità locali per settore di attività economica e per numero di addetti nel Comune di Spilimbergo

SETTORE	1 addetto		2 addetti		da 3 a 5		da 6 a 10		oltre 10		TOTALE	
	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A
Industrie manifatturiere	47	47	21	42	25	79	11	95	8	445	112	708
Industrie delle costruzioni	2	2	2	4	3	13	6	43	5	157	18	219
Produzione e distribuzione energia elettrica							1	10			1	10
Commercio	40	40	50	100	53	190	13	103	2	42	158	475
Trasporti e comunicazioni	12	12	5	10	4	14	1	10	3	52	25	98
Credito	1	1	1	2	4	16	2	16			8	35
Servizi e attività varie	6	6	10	20	7	24	1	6			24	56
	108	108	89	178	96	336	35	283	18	696	348	1603

(Leggasi: UL = unità locali, A = addetti)

sviluppo (zona Pordenone), la popolazione è invece aumentata di circa il 4%.

Dobbiamo dunque continuare con l'emigrazione, condannando la nostra terra ad una lenta, ma inesorabile agonia, o dobbiamo piuttosto addentrarci risolutamente sulla strada dell'industrializzazione? La risposta è ovvia.

Sorge allora un interrogativo: «come» industrializzare, quali rami di attività preferire, come inquadrare necessariamente l'industrializzazione nel più generale processo di sviluppo economico dello Spilimberghese e della Regione Friuli-Venezia Giulia?

Scopo di questa nostra breve trattazione non sarà quello di rispondere

stiche particolari, ma essa ha delle «costanti» notevolissime e peculiari. Risulta quindi indispensabile l'elaborazione attenta, diligente e realistica di singoli piani PER CIASCUNA ZONA territoriale e settoriale, ciascuno dei quali dovrà affrontarne i complessi e interdipendenti problemi di sviluppo economico, predisponendone i necessari finanziamenti nel quadro di una UNICA IPOTESI di sviluppo regionale. E' indubitabile che una programmazione presuppone una analisi profonda ed una larga conoscenza della situazione economica, sociale e demografica del territorio. Ad essa tutti i cittadini coscienti, le amministrazioni locali, le associazioni di categoria, i tecnici, i sindacati dei lavo-

inferiore alla media dell'Italia settentrionale. Ma non basta. In Provincia di Udine l'aumento percentuale medio del reddito-pro-capite è stato dal 1952 del 32,85%, mentre la media nazionale registra il 51,09%. Nello stesso periodo nell'Italia Meridionale e nelle Isole (leggasi intervento dello Stato attraverso la Cassa del Mezzogiorno, l'IRI e l'ENI) l'aumento è stato rispettivamente del 58,57 e del 68,03%!! Il che dimostra che il Friuli, pur essendo geograficamente una delle Regioni del Nord, favoloso e miracolato, è anche una delle zone più depresse d'Italia, tale da richiedere un doveroso, URGENTE intervento finanziario dello Stato, analogamente a quanto è stato fatto per il Mezzogiorno e per le Isole.

Cassa di Risparmio di Udine

Fondata nell'anno 1876

SEDE E DIREZIONE GENERALE

IN UDINE

Via del Monte, 1

DATI AL 31 DICEMBRE 1962

Patrimonio . . . L. 2.501.248.379
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio » 893.331.239
Depositi fiduciari » 33.444.954.899

AGENZIE

N. 1 — Piazzale Osoppo

DI CITTÀ:

N. 2 — Viale Duodo (Mercato ortofrutticolo)

N. 3 — Largo Porta Aquileia

N. 4 — Piazza Venerio

FILIALI:

Aquilaia - Brugnera - Cervignano - Cisterna - Cividale -

Codroipo - Latisana - Lignano Sabbiadoro - Maniago -

Marano Lagunare - Mortegliano - Palmanova - Pordenone

Sacile - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro -

Spilimbergo - S. Vito al Tagl. - Tolmezzo

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

Servizio Cassette di Sicurezza:

Udine - Cervignano - Latisana - Pordenone - S. Daniele del Friuli - Tolmezzo

Credito Agrario di Esercizio e Miglioramento - Mutui

La Cassa di Risparmio di Udine destina gli utili di gestione esclusivamente: all'aumento del proprio patrimonio - garanzia per i depositanti; alla beneficenza da erogarsi nel Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli

— DOMENICA E LUNEDI CHIUSO —

I. R. M. A.

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI

di V. Zancanaro

SPILIMBERGO

Mosaici Vetrosi per rivestimenti edili

per ogni genere ed esigenza

Studio Mosaici d'Arte.

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

G. RONZAT • SPILIMBERGO •

ALIMENTARI • VINI ALL'INGROSSO

con deposito dei rinomati vini PAVAN

ESPORTAZIONE FORMAGGIO MONTASIO

OFFICINA

GHIRARDI (Elettrolabor)

SPILIMBERGO
Via Corridoni, 2macchine automatiche
per blocchi

LETTERA APERTA

- SUI PROBLEMI AGRICOLI -

AUTOSCUOLA

Carlo Cossarizza
di NOE'

SPILIMBERGO
Via Manin

S. DANIELE DEL FRIULI

Attività Artigiana dal 1865 al 1943
Commerciale dal 1920

Ditta

MENINI
Pilade

Calzature - Valigerie
Ombrelli - Cappelli

Spilimbergo - Corso Roma, 1

MASO
SILVIO

Recapito OPEL

Servizio A.G.I.P.
la potente benzina italiana

Servizio Innocenti

Spilimbergo - Via Umberto I.

E' legittimo chiedersi quali siano gli obiettivi della agricoltura come sino ad oggi condotta nella nostra zona?

E' bello rispondere che quasi all'orlo di un grave patatrac, anche nello Spilimberghese fatti nuovi sono insorti a difendere e trasformare questa tanto amata, ma misera e deprecata terra.

Mentre in campo Nazionale sta insorgendo un grosso problema, vivamente denunciato, quello della urgenza della ricomposizione fondiaria, e già si vedono i responsabili della cosa pubblica, proprio quegli stessi che hanno realizzato il capolavoro della «Riforma Agraria», correre ai ripari riaccorporando anche quello che avevano sbrindellato.... fare e disfare è sempre lavorare....; nella nostra zona, per l'intervento ardito di avveduti imprenditori agricoli, ben più esperti e capaci dei nostri agricoltori, provenienti da altre provincie e da altre nazioni, è in corso la formazione di aziende agricole di adeguate dimensioni e di specializzate capacità produttive pronte a reggere a qualsiasi concorrenza ed ad immettere nell'area del Mercato Comune Europeo prodotti di per sé già richiesti e ricercati, ma secondi a nessuna altra produzione di nessun altro paese.

Questi imprenditori scesi silenziosamente nelle nostre brughiere, in quei terreni più poveri e semi-abbandonati della nostra zona, hanno profuso capitali rilevanti ed hanno trasformato zone neglette in oasi di vegetazioni e di colture altamente specializzate: zone che in breve tempo con le produzioni da esse ot-

tenibili determineranno una ben diversa economia per la nostra area agricola.

Nei greti dei fiumi, nella brughiera più incolta, fa stupore ammirare questi impianti! Ai «Re dei Sassi», nel greto del Tagliamento e del Meduna, alla «Fattoria Olimpia», in località «Gambero», nel «Camerin», alle «Fornaci», al «Dandolo», al «Mulinat», alla «Tiepolo», ad Arzene, a Rauscedo, a Domanins, in tutti quei terreni sino ad oggi ritenuti i più poveri ed improduttivi si possono ammirare trasformazioni che hanno letteralmente rivoluzionato quella che era ritenuta anche la tecnica più progredita.

Tutto ciò sino ad oggi per noi era utopia ed invece ora possiamo de visu ammirare impianti di fertirrigazione, meccanica agricola la più perfetta, vegetazioni rigogliosissime di frutteti e di vigneti circondati dal biancore allucinante dei ciottoli alluvionali, ma che potrebbero esserci invidiate da qualsiasi nazione anche se la più progredita.

E già si possono vedere i primi prodotti, uve delle qualità più pregiate che raggiungono i 26-28 gradi glucosio, frutta con un peso specifico del 30-40% superiore a quella sino ad oggi prodotta in qualsiasi altra regione italiana, vivai i più perfetti, il tutto in una organizzazione la più moderna con notevole assorbimento di mano d'opera retribuita con mercedi di gran lunga superiori a quella di altre industrie o di altre categorie impiegate locali.

Ma questa iniziativa privata non può essere lasciata sola, non può solo essere ammirata così come non

possono essere trascurati tutti quei problemi e quei fattori che con il tempo potranno divenire una reale fonte di benessere economico per tutta la comunità.

Le produzioni che testè stanno per iniziare, la frutta che sta per essere prodotta non deve lasciare direttamente i nostri campi per lunghe trasferte e per lavorazioni in altre regioni. Qui nello Spilimberghese dovrebbero sorgere gli stabilimenti ed i frigoriferi per le prime preparazioni e lavorazioni e solo così questa frutta e questo vino pregiati porteranno nel mondo il nome delle «Nostre Grave» e con esso il sapore della Terra Friulana.

Qui nella nostra zona dovremmo creare quella mano d'opera agricola specializzata in frutticoltura, in patologia e profilassi agrarie, in meccanica, in produzioni, necessaria alla lavorazione di queste terre. Bisogna avvicinare questi pionieri che saranno i primi di una lunga schiera, bisogna sentire i loro problemi ed i loro desiderata, aiutarli moralmente e materialmente, essere pronti a sacrificare anche un po' di noi stessi o dei nostri orgogli affinché essi entrino nella comunità degli operatori Spilimberghesi perchè in questa possano trovare quella collaborazione che altrimenti dovrebbero ricercare in altri luoghi: in altre parole bisogna chiudere la stalla prima che rubino i buoi.

Ed ai nostri cari ma troppo ormai superati agricoltori, che sino ad oggi si sono accontentati di ricavare dalle loro terre un reddito appena sufficiente, forse, a pagare le loro imposte, bisogna dire: Seguite questo esem-

(continua a pag. 8)

Livio Chiesa

G. DONADON

Succ. CHIVILO' - Spilimbergo

tessuti e confezioni

esclusive confezioni MARZOTTO

BORGHESAN

FOTO - CINE - OTTICA

SPILIMBERGO - P. S. ROCCO

■ OTTICO DIPLOMATO

LENTI GALILEO - SALMOIRAGHI

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI LOZZA E METZLER
IN ESCLUSIVA PER SPILIMBERGO

■

ESECUZIONE DA QUALSIASI RICETTA OCULISTICA

casa del mobile

**PENSIONE
CONSUL**

Pranzi e Cene
anche per comitive

SPILIMBERGO
Borgolucido, 24

Carati & Tonet

AI
RADIO T. V.

RIPARAZIONI
E VENDITA

INSTALLAZIONI
IMMEDIATE

SPILIMBERGO
Via Umberto I., 9

Giacomello Pietro

VIA XXIV MAGGIO

■ RAPPRESENTANZE ■ DEPOSITI
■ OGNI PRODOTTO PER L'EDILIZIA
■ PRODUZIONE MANUFATTI E TUBI CEMENTO
■ IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

**Cantina
Sociale
Rauscedo**

Vini
tipici
friulani

**Tocai
Merlot
Pinot
Marzemino**

QUALITÀ
STILE
PREZZO

SPILIMBERGO
Via Mazzini, 26-28

MOTO - CICLI PERISSINOTTO G. A.

OFFICINA

SPILIMBERGO - Piazza Garibaldi



Concessionario

Moto GILERA

Ciclo motori di tutte le marche

Sub-Agente: Lambretta - Morini -
Mosquito - Bianchi - Ciclo motori

Emporio Cicli

Macchine Cucire **SINGER**

Agenzia Pitussi

Rappresentante

Navigazione

Marittima ed Aerea

SPILIMBERGO

Piazza S. Rocco, 2

MANIAGO

Piazza Italia, 28

SOCIETA' AGRARIA FRIULANA

Filiale di Spilimbergo



Interno Essiccatoio

Vendita: *Concimi**Anticrittogamici**Insetticidi della Montecatini*

SEMENTI MANGIMI

Attrezzi agricoli delle migliori
marche ed in particolare
Trattori DEUTZ e SAME

STUDIO TECNICO

Perito Agrario

LIVIO CHIESA

Geometra

LUCIANO DINON



SPILIMBERGO

Corso Roma, 106

Riproduzioni

Eliografiche

e fotocopie

LETTERA APERTA

(continua da pag. 7)

pio. Oppure se non sono in grado di fare quello che altri possono fare, cedano la loro terra per quello che oggi vale senza pretendere valori doppi o tripli di quelli di mercato. Essi devono abbandonare la loro troppo tradizionale mentalità e far sì che si apra quel cerchio rimasto per troppo tempo chiuso.

Anche per il loro bene! E' giunto il momento di esaminare e studiare altri aspetti della secolare conduzione. E' ora di riunire le troppe Latterie Turnarie Sociali in un unico caseificio; è ora di commassare la troppa frazionata proprietà; è ora di marciare con il tempo verso la più perfetta organizzazione agricola sia essa condotta da un solo imprenditore o in forma cooperativistica.

Livio Chiesa

Una programmazione zonale

(continua da pag. 6)

e PICCOLISSIME IMPRESE, le quali spesso si identificano con le botteghe artigiane, che la forzata inadeguatezza dell'attrezzatura tecnica pone — nei tempi del MEC — ad un livello economico-produttivo e di mercato nettamente inferiore, sia su scala nazionale che internazionale. Nè va sottovalutato il fatto che solo DUE unità locali superano i 100 dipendenti. Si noti anche che gli addetti alle attività manifatturiere sono 708, pari al 44% del totale, mentre gli addetti al commercio, 475, sfiorano il 30%. Rapporto abnorme, chiaro indice degli squilibri economici esistenti tra settore e settore. Non si dimentichi anche che Spilimbergo, artificiosamente posta dal censimento del 1951 al di sopra dei 10.000 abitanti, non ha potuto beneficiare neppure della famosa legge n. 635 del 29-7-1957, che prevedeva la esenzione per 10 anni da ogni tributo diretto sul reddito per le nuove imprese artigiane e le nuove PICCOLE INDUSTRIE che si fossero costituite, nelle località economicamente depresse, sul territorio di Comuni con popolazione INFERIORE ai 10 mila abitanti!

A tutto ciò si aggiunga il fatto che la nostra agricoltura, dalle strutture economiche arretratissime e dal reddito men che sufficiente, pone questioni di primaria, fondamentale importanza, che vanno superate se si vuole porre termine alla «fuga» dalle campagne. Alludo all'eccessivo frazionamento, vorrei dire «polverizzazione», della proprietà, alla trasformazione dei rapporti produttivi, alla meccanizzazione delle lavorazioni, alla riforma dei Consorzi Agrari e di Bonifica, alla costituzione di centri di raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, alla creazione di stalle sociali moderne, razionali, di centrali del latte comunali e zonali, uniche atte a garantire la genuinità e l'uniformità del prodotto, abbandonando anche qui una struttura artigianale, costosissima e superatissima.

Non meno importanti, per la nostra zona come per tutto il Friuli, sono i problemi dell'istruzione professionale e della qualificazione della mano d'opera, intimamente connessi con il processo di industrializzazione, e quello del turismo, che può rappresentare una fonte di ricchezza non irrilevante. Un discorso a parte, del tutto particolare, meriterebbe poi la Scuola Musicisti del Friuli.

Sono tutti problemi che per elementare correttezza, visto il carattere della pubblicazione che ci ospita, poniamo solamente, ma che in altra e più consona sede vanno discussi e avviati a soluzione. Agli Enti qualificati — e TALE A NOI SEMBRA ESSERE LA COMUNITA' DELLO SPILIMBERGHESE — spetta prendere le necessarie iniziative, indire convegni di studio ad hoc.

Queste brevi note hanno voluto sottolineare la necessità che anche i Comuni dello Spilimberghese, analogamente a quanto si sta facendo un po' ovunque in Friuli, elaborino concordemente un piano di sviluppo zonale, indicando delle SCELTE PRECISE, studiate e meditate. L'articolo 50 dello Statuto Regionale ce ne dà facoltà. La Regione bussa ormai alle porte. Farsi trovare impreparati sarebbe sommamente colpevole.

Creare in loco delle condizioni di lavoro dignitose e sufficientemente remunerative vorrà dire eliminare gradualmente l'emigrazione e stimolare il «GRANDE RITORNO» degli emigrati.

Una notissima villotta friulana, tutta soffusa di tristezza, inizia con un verso che trabocca pianto: «Un dolor tal cur mi ven, dut iò devi abandonà» e termina con la sconsolata, ma accusatrice affermazione: «Vie pal mont MI TOCIE IÀ».

Noi riteniamo essere doveroso operare affinché tale villotta si canti un giorno, che osiamo sperare non lontano, solo per ricordare i tempi passati.

Pasquale Carminati

bernè



GUAINA
VENTRIERE
REGGISENI
GUÉPIÈRES
CINTI ERNIARI
CALZE ELASTICHE
COSTUMI DA BAGNO
PRENDISOLE

In esclusiva presso:

FORNIZ ALBINA

PROFUMERIA e SANITARIA

SPILIMBERGO - Via Zorutti, 6

Stabilimenti: Villanova - S. Daniele del Friuli

MILANO - Via Castelmorrone, 4

IMPIANTI ELETTRICI

CIVILI ED
INDUSTRIALI

Guido
Gorgazzin

SPILIMBERGO

Via Mazzini, 36

D. Ravazzolo

.....vi veste
meglio

SPILIMBERGO

Piazza Garibaldi, 37

LIQUORI
DI
MARCA

BAR - GELATERIA

Prodotti **MOTTA**

all'antico

Caffè
Piccolo

SPILIMBERGO

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 1.900.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

FILIALE DI SPILIMBERGO

RECAPITI: TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

54 FILIALI
4 AGENZIE DI CITTÀ
7 RECAPITI
12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI OLTRE 46 MILIARDI

➔ **CAMBIO VALUTE** ←

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CANTINA SOCIALE "Vini San Giorgio"
 Vini del Friuli
 per il Friuli

Qualità:
 tokai
 merlot
 cabernet
 pinot grigio

costituisce con le
 Cantine Sociali di
 Pordenone la
 Vini del Friuli

San Giorgio
 della Richinvelda

TIPOGRAFIA
 LEGATORIA
 CARTOLERIA
 LIBRERIA

Succ. MENINI

SPIILIMBERGO - Corso Roma

FORNITURE per ENTI PUBBLICI E PRIVATI
 LATTERIE - COOPERATIVE ecc.

Studenti!
Prenotate i testi

della Scuola Media
 Scuola Secondaria d'Avviamento
 Scuole Elementari

SUCCURSALE:
**"LIBRERIA CARTOLERIA
 DELLO STUDENTE"**

Via Udine - di fronte le Scuole
 (Nuova Stazione Autocorriere)

Tutti gli articoli scolastici
 ai prezzi più economici

CONDIZIONI
 RATEALI

CREDERE NELLA SCUOLA

Il mondo odierno presenta una caratteristica fondamentale: quella dell'integrazione, dell'interdipendenza, sempre più stretta, tra uomo e uomo, tra uomini e istituzioni, tra le istituzioni stesse. Financo gli Stati che tradizionalmente vivevano in un isolamento rotto solamente dai rapporti diplomatici, rivelano oggi la impossibilità a chiudersi in se stessi, nella propria cultura, nella propria economia, nella propria politica. Mai come oggi, vivere vuol dire essere in rapporto agli altri, allo sviluppo, o al sottosviluppo, di paesi non solo vicini, ma anche lontani migliaia e migliaia di chilometri. Ecco perchè non ha senso parlare dei problemi della scuola nello spilimberghese; esiste il problema della scuola, ma esso non si configura in maniera sostanzialmente diversa da paese a paese: Spilimbergo può ritrovarsi, quanto a esigenze, simile - che so? - a certe zone delle langhe piemontesi, o dell'Appennino umbro o di quello abruzzese. I rapidi mezzi di comunicazione, vuoi delle idee, vuoi delle persone, sono diventati oggi, e diventeranno ancor più domani, patrimonio di masse di consumatori: giornali, televisione, cinema sono ormai in ogni paese; l'intensificarsi dei servizi di linea fa sì che ogni borgo sia ormai collegato agli altri borghi e, soprattutto, ai centri di fondo valle. Questo non significa che sia finito il tempo dei problemi particolari di una determinata zona, è, piuttosto, che certi problemi sono di fondo e che, come tali, investono aree molto vaste: regionali, nazionali..... ed oltre. Nel caso che noi trattiamo non ci è difficile scorgere che l'importanza della scuola, dell'istruzione, è oggi sentita in tutto il mondo: sono molti ormai che sentono la necessità di aumentarne l'efficienza, perchè molti capiscono che una società, la quale ha codificato il principio della specializzazione, non può riservare posto alcuno ai generici, ai non qualificati.

Questa è una considerazione fondamentale dunque, una considerazione che deve farsi strada non solo tra le persone colte, in mezzo al classico medio ceto, ma tra gli strati della popolazione tutta, specialmente di quella popolazione (e qui il caso tocca da vicino Spilimbergo) che vive nei paesi di montagna e che è portata ad essere più tradizionalista di quella dei centri grossi, sia per la tendenza quasi affettiva a ripetere il mestiere dei genitori, sia per certi condizionamenti dovuti a situazioni economiche disagiate. E' importante che anche da noi si senta che l'estensione della istruzione obbligatoria da cinque ad otto anni non è dovuta al capriccio dei legislatori, ma a quel minimo di rispondenza che la scuola deve avere con i bisogni effettivi della società del proprio tempo. Quella in cui noi viviamo richiede persone che usino in proporzione sempre maggiore la mente rispetto al braccio: oggi, a differenza di un tempo, una macchina sostituisce centinaia e centinaia di braccia, ma questa macchina da chi è guidata? Dalla mente più che dal braccio, dall'uomo cioè che usa con intelligenza le cognizioni che ha appreso sui banchi di scuola (e dove mai, oggi, avremmo la possibilità di imparare, se non a scuola? La bottega

artigianale non c'è più e l'industria non può assolutamente sostituirla).

Ma non è questo il solo motivo per cui bisogna credere nella scuola (questo, propriamente, più che un motivo, è una necessità che deriva dalla configurazione dei modi di lavoro del nostro tempo); nella scuola bisogna credere, perchè essa, quando è vera scuola, è scuola di «humanitas», di educazione a diventare sempre più uomini, consapevoli di sé, degli altri, della civiltà che faticosamente si va costruendo con il contributo di ciascuno di noi. L'uomo colto (ma colto qui non significa sapere «di greco e di latino», ma essere aperto a capire, sotto lo angolo visuale della propria professione, la complessità del mondo in cui si vive), l'uomo colto dicevo, è, rispetto agli altri, più uomo, perchè è in grado di vedere meglio, perchè gli occhi della sua mente spaziano là dove quelli degli altri non possono vedere. In questo senso l'uomo colto è anche più felice: egli soffre meno degli altri di «complessi», sa superare più facilmente le difficoltà della vita, affronta con maggiore sicurezza situazioni dure. Perchè? Perchè egli può analizzare i suoi conflitti interiori (e quelli sociali) inquadrandoli razionalmente, proiettandoli fuori di sé, osservandoli nel contesto generale delle esperienze di cui ha notizia: in una parola, diventando filosofo (non è da pensare che sia necessario avere studiato filosofia - anche se ciò è utile - per avere una visione organica del mondo). L'uomo formato (e il compito della scuola, di ogni scuola, è di formare personalità armoniose) non è affetto da quella febbre che oggi contagia strati numerosissimi della popolazione: la febbre della evasione. Il divertimento smodato, l'alcool, la mania della persecuzione, la schiavitù ai tentacoli posti a ogni angolo della strada, non lo prendono (anche se, molte volte, prendono l'uomo istruito).

Queste le ragioni per cui bisogna, a Spilimbergo (ma anche altrove), aumentare le scuole, aumentarne soprattutto la capacità ricettiva, la funzionalità, sia in ordine al personale insegnante, sia in ordine alle attrezzature, sia in ordine all'assistenza agli alunni. A Spilimbergo, in particolare, sotto quest'ultimo profilo, occorrono assolutamente e urgentemente due cose:

a) un collegio-convitto: per ospitare gli allievi che affluirebbero alla scuola di mosaico da ogni parte della provincia;

b) una scuola superiore di ordine tecnico: perchè necessaria e per lo stesso prestigio della città.

Nemo Gonano

Ditta CARLO ANTONIAZZI

SPIILIMBERGO

Tessuti
 Confezioni
 Mercerie

OROLOGERIA
 OREFICERIA
 ARGENTERIA

FANTUZ TULLIO

SPIILIMBERGO ■ **Negozio: Corso Roma (Angolo Semaforo)**

CONCESSIONARIO OROLOGI:

ZENITH - LONGINES - TITUS
 EBERHARD - LORENZ - LEVRETTE
 ED ALTRE MARCHE SVIZZERE

Riparazioni d'oreficeria e d'orologeria
 accurate e controllate con l'apposito
 apparecchio elettronico **VIBROGRAF**

PREZZI MODICI

CONSEGNE ANCHE IN GIORNATA

OGNI DOMENICA - NELLA MATTINATA - RECAPITO A MEDUNO

VISITATE
 LA
 SCUOLA
 MOSAICISTI
 DEL
 FRIULI

MANIFATTURA DONOTEX

del dott. comm. GINO d'ONOFRIO

Filatura lana - Lavorazione Cotone - Lana - Leacril

CONFEZIONI: Materassi lana - Lanetta - Crine - Trapunte in spelaia - Cotone - Lana

Amica
termica

la Coperta di classe antireumatica

lavabile - eterna

imbottitura 100% Leacril

il più grande trapuntificio delle Tre Venezie

CISTERNA DEL FRIULI

La Grappa d'Oro Serena

è sempre buona

potrete assaggiarla al **Bar Serena**
ed acquistarne una bottiglia nella

DROGHERIA SERENA (Galleria Serena)

dove troverete inoltre tutto quanto può servire per voi,

per la vostra famiglia,
per la vostra casa.

DE BIASIO

- Elettricità
- Radio - Tv
- Dischi

SPILIMBERGO

Ditta Giov. De Marco

SPILIMBERGO

• PIAZZA S. ROCCO, 2

Ferramenta - Articoli Sanitari - Igenici e Idraulici

Colori - Vetri - Casalinghi

Legnami - Laterizi - Cementi - Calce - Granulati

Lavorazione del legno - Pavimenti - Perline - Imballi

**Lo stile italiano
nella confezione**

Arbas



In vendita esclusiva presso:

"LA FAMILIARE" DI E. SOLER ■ Spilimbergo

Tessuti - MOBILI - Confezioni

DITTA

S. COMIS

SPILIMBERGO

calzature di lusso
cappelli borsalino e barbisio
ombrelli - valigerie

LE PIU' GRANDI MARCHE

RIPARAZIONI - RICAMBI
ELETTRAUTO
BATTERIE - GOMME - LUBRIFICANTI

Officina Autorizzata
FIAT
Piero De Fanti

SPILIMBERGO - Via Umberto I., n. 13

Servizio equilibratura statica e dinamica
delle ruote - sistema germanico HOFMAN

Stazione servizio MOBIL OIL

A. BAGNOLI & C.
Concessionaria FIAT

per i Mandamenti di

Spilimbergo - S. Vito al Tagliamento
e Codroipo

CODROIPO
Via Candotti, 23

EDUCAZIONE FISICA E SPORT

La nuova palestra ed il progettato polisportivo
creano le premesse per tutte le attività atletiche

In tutto il Friuli, dai piccoli borghi incastonati sui versanti alpini agli infiniti paesi ridenti lungo le verdi vallate, alle città disseminate sulla immensa piana digradante fino al mare, fervono in questo periodo di piena estate le iniziative tendenti a perpetuare le tradizioni locali. Anche Spilimbergo, la gentile Spilimbergo, che vanta un passato di venuste glorie nell'arte e nel folclore come nell'eroismo e nell'otocastro, sta vivendo il "suo" Agosto, ch'è un meraviglioso corollario alla laboriosità della sua gente. Alla sulla riva destra del Tagliamento, Spilimbergo, capoluogo di mandamento, è il centro naturale di interesse dei cinquantamila abitanti che, dall'ampia cerchia delle prealpi carniche alle colline moreniche e alla vasta pianura, vivono in terra troppo spesso matrigna ma sempre generosa per laboriosità e solidarietà. E' doveroso che ad ogni appuntamento agostano la Città del Mosaico si presenti con volto mutato, ringiovanito. Nuove abitazioni sorgono ad abbellire la fascia periferica; altri negozi del centro si ampliano, e non solo lungo il Corso Roma che è un po' la spina dorsale della città; edifici pubblici si stanno portando a termine; e ci si avvia celermente alla sistemazione integrale delle strade....Tutti questi lavori costituiscono indubbiamente un bilancio confermando una somma di sforzi cui enti pubblici e privati cittadini si sottopongono perché Spilimbergo continui il cammino indicato da un'ansia ereditata dagli avi più illustri e palpitante nei degni discendenti.

Quest'anno la città vanta, fra le nuove costruzioni, la palestra: un imponente complesso di oltre sessantamila metri, progettata dal senatore concittadino ing. Attilio Zannier e portata a termine in questi giorni. Realizzata secondo il regolamento del CONI con le prescrizioni suggerite dal Provveditorato agli Studi, vi sono stati attuati i criteri più avanzati in tale settore, con caratteristiche olimpioniche, e consta di un piano interrato con impianto di riscaldamento e deposito attrezzi; del piano terra con un campo di gioco 26 x 14 atto non solo alla ginnastica attrezzistica ma ad incontri agonistici; di spogliatoi separati per istruttori ed allievi, di servizi

tria. A Spilimbergo, pertanto, ogni giorno confluiscono circa millecinquecento alunni, distribuiti nei vari istituti, oltre al centinaio di giovani che frequentano il centro addestramento professionale istituito dal Ministero del Lavoro. Queste cifre costituiscono di per sé sole una esauriente risposta all'interrogativo posto sopra. Ma conviene altresì riportare alcune parole della Premessa generale ai programmi di educazione fisica: "L'educazione fisica.... mira con una adeguata attività somato-psichica a contribuire - come un fattore indispensabile individuale - alla formazione integrale della personalità in un armonico equilibrio fra il lavoro mentale e le esigenze della normalità fisiologica di tutti gli apparati organici al fine di difendere e potenziare razionalmente le sane energie del corpo e dello spirito". Sarebbe, ora, superfluo parlare dell'importanza dell'educazione fisica, riconosciuta fin dai tempi antichi: ricordare come Omero e Virgilio celebrano nei loro eroi anche l'abilità e la possanza atletica nei giochi e nella lotta; come Platone vagheggia la bellezza del corpo secondo l'idea eterna, considerando la musica e la ginnastica discipline fondamentali che culminano nella danza corale; come Aristotele ritiene necessaria la ginnastica per rendere robusti i giovani; come Seneca afferma che per dominare le passioni è necessario l'esercizio fisico quotidiano; e come San Tommaso dia importanza all'educazione fisica perché ritiene che un corpo sano si avvia facilmente alla perfezione intellettuale. O ricordare ancora, oltre gli insigni umanisti del Rinascimento, lo stesso Martin Lutero che nel propagandare la Riforma si preoccupa dell'educazione del popolo e sostiene l'istituzione di scuole nelle quali possa attuarsi la più armoniosa educazione dello spirito e del corpo. Nè ancora vale richiamare Gargantua che Rabelais fa esercitare nella corsa, nel salto, nella lotta, nel nuoto. E che forse il giovanetto di Rousseau non corre, non salta, non si arrampica, non trasporta pesi, non abita i seni ad ogni accortezza? Certamente: perché Emilio deve diventare un uomo coraggioso e robusto, capace di superare da sé qualunque ostacolo. E Giovanni Locke non fonda tutta

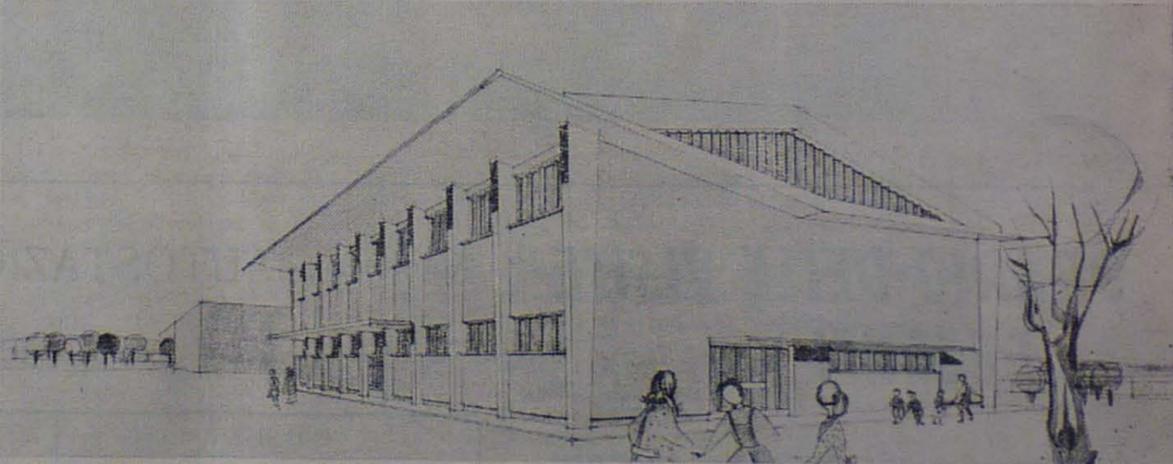
lo sport! Che di quella, se bene inteso, è la più alta espressione. Nè poteva essere diversamente a Spilimbergo, sempre così sensibile ai problemi dei giovani. Ed è giusto che sia stato e continui ad essere così, in questa zona, a Spilimbergo in particolare, che vanta un glorioso passato sportivo. Da qui, infatti, uscirono numerosi gli atleti che si distinsero in campo regionale e nazionale. Nè si creda che si voglia alludere solamente agli atleti del gioco del calcio, da cui qualcuno, è vero, è passato a rango internazionale. Ci piace ricordare, anzi, i tempi in cui le squadre femminili e maschili gareggiavano in atletica leggera con le consorelle dei maggiori centri della provincia e della regione; e rievocare quegli anni in cui proprio un giovane spilimberghese (non è forse vero, Bruno?) detenne il primato di campione regionale di salto in lungo e salto con l'asta. E che forse il passato lontano e recente non costituisce per Spilimbergo probante documentazione e lusinghiera promessa per una sempre migliore attività?....

Ecco, dunque, delinearsi nuove prospettive per i giovani. Essi hanno la palestra. Avranno presto il nuovo campo polisportivo (per cui l'Amministrazione comunale, sempre sollecita, si sta da tempo interessando). Date loro buoni istruttori e non vi deluderanno. Ora più che mai lo sentiamo che è così, che sarà così. In questo periodo, in cui sulle piste pur assolate gli atleti si cimentano nelle varie competizioni, e sulle pedane si affrontano in un'esibizione di forza e di agilità, scrutiamo spesso i volti dei nostri ragazzi davanti ai teleschermi, mentre le gare si svolgono tanto lontane da essi. Ed i loro volti si contraggono per le emozioni; ed i loro muscoli hanno fremiti per l'entusiasmo. E' proprio ciò, signori, che ci conforta e sostiene nelle nostre convinzioni.

Amedeo Cedolin

"Chi vorrà respirare un fresco e vivificante alito di vita, si avvicini al luogo dove giocano i fanciulli".

Fröbel



Disegno prospetto della nuova palestra di Spilimbergo.

igienici con docce e lavabi; di un pronto soccorso; di un magazzino; ed infine delle gradinate sopraelevate che consentono comodamente ottocento posti a sedere.

Ma - qualcuno s'è chiesto - valeva proprio la pena di spendere tanto denaro per una palestra?.... Per capire la importanza di questa opera basta pensare alla ubicazione di Spilimbergo, che geograficamente rappresenta il punto naturale di confluenza delle tre vallate pedemontane: val Tramontina, val Cosa, val d'Arzino. La sua felice posizione, la piacevole disposizione urbanistica degli agglomerati conferiscono a Spilimbergo le caratteristiche ambientali di privilegiato centro residenziale in continuo sviluppo.

Oltre alle normali scuole elementari, hanno qui sede la scuola media di Stato e la scuola di avviamento professionale a tipo commerciale, che con il prossimo anno verranno unificate, e la scuola Musicisti del Friuli, la cui notorietà si estende, ormai, oltre i confini della Pa-

l'educazione sull'antico principio "Mens sana in corpore sano".... E poi c'è Fröbel secondo il cui sistema educativo l'educazione fisica accompagna il bambino nel suo progressivo sviluppo. E don Bosco? "Pochi palazzi, ma molti cortili". Non c'è filosofo, non pedagogista che non riscontri la necessità dell'educazione fisica. La citazione potrebbe continuare ancora a lungo, per giungere allo Spencer, all'Ardigo, al Gabelli, all'Angiulli, al Dominici, al De Sanctis, al Gentile, che eleva l'educazione fisica sul piano spirituale, così da considerarla un mezzo educativo di grande interesse scolastico e sociale.

Noi preferiamo fermarci al Don Bosco: "Pochi palazzi, ma molti cortili". Il vertiginoso progresso sembra aver dimenticato l'accorato appello del grande educatore. Ma lo spirito dell'esortazione vibra ancora in coloro, e sono i più, che comprendono, per la gioventù, l'importanza dell'educazione fisica. E dello

Cartoleria Sarcinelli

Tutto per la scuola
Testi scolastici

Edicola

Spilimbergo, Corso Roma, 16

OSPEDALE "CIVILE S. GIOVANNI DEI BATTUTI," SPILIMBERGO

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

■ CHIRURGIA

Primario Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in Patologia speciale chirurgica.
Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia-Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 18 o per appuntamento.

■ MEDICINA

Primario Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica.
Specialista in: Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,30 o per appuntamento.

■ RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgen-terapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento

■ RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Direttore Primario Medico

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

■ MALATTIE DEI BAMBINI

Consulente Specialista

Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e nei pomeriggi per appuntamento.

■ ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Lunedì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18 ed ogni Mercoledì feriale dalle ore 10 alle 13.

■ OCULISTICA

Consulente Specialista

Prof. Dott. GUGLIELMO GEMOLOTTO

Libero Docente in Clinica Oculistica.
Ogni sabato feriale dalle ore 8,30 alle 13.

■ CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).

Direttore Primario Medico

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Medico addetto Dott. CARLO FERRARI

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.



ORARIO DELLE VISITE AI DEGENTI

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15 alle 16

MARTEDÌ - GIOVEDÌ e DOMENICHE
e gli altri GIORNI FESTIVI
dalle ore 11.45 alle 12.45

SABATO
dalle ore 11.45 alle 12.45
e dalle 15.30 alle 16.30

N.B. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le visite fuori orario, giustificate da motivi particolari, sono consentite soltanto dietro presentazione del permesso speciale rilasciato dal Primario del reparto.

Autolinea: AUTOSTAZIONE SPILIMBERGO - OSPEDALE
(AUTOVIE PUPIN)

CORSE						FERMATE	CORSE				
1	3	5	7	9	11		2	4	6	8	10
●●	●	●	■	*	■●		●	●	■	*	■●
8.05	11.20	12.30	14.40	15.35	16.25	Autostazione Serena	11.35	12.41	14.51	16.06	16.36
8.07						Posta Nuova					
8.08						Bar Carlini					
8.10						Albergo Michielini					
8.12	11.23	12.33	14.43	15.38	16.28	Sezione I.N.A.M. - Via Cavour	11.32	12.38	14.48	16.03	16.33
8.15	11.25	12.35	14.45	15.40	16.30	Ospedale Nuovo	11.30	12.36	14.46	16.01	16.31

●● Tutti i giorni feriali.

● Martedì - Giovedì - Sabato - Festivi.

* Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato.

■ Lunedì - Mercoledì - Venerdì.

■● Sabato.